

## LA CARICA DI GAL DUMU<sup>MES</sup> É.GAL NEL REGNO ITTITA

di MARCO MARIZZA

Su questo titolo, comunemente tradotto con “Grande degli impiegati di palazzo”<sup>1</sup>, non è apparso finora uno studio specifico<sup>2</sup>. Dall’esame della documentazione<sup>3</sup>, le informazioni conservate presentano alcuni aspetti in contrasto tra loro. Dai vari atti di donazione emerge chiaramente il ruolo di notevole prestigio rivestito da questa carica. Tuttavia, nonostante vi sia una particolare abbondanza di attestazioni, il ruolo e le competenze di questo dignitario non emergono chiaramente e le informazioni conservate presentano un carattere molto omogeneo e ripetitivo, legato quasi esclusivamente all’ambito delle celebrazioni religiose, elemento che forse riduce un po’ l’immagine complessiva del GAL DUMU<sup>MES</sup> É.GAL. I compiti svolti in queste fonti non rispecchiano pienamente la posizione gerarchica occupata da questa carica, fatto che rende più difficile la comprensione delle sue effettive mansioni.

### LE FONTI

#### “Cronaca di palazzo” ed editti regi antico-ittiti

La carica di GAL DUMU<sup>MES</sup> É.GAL è presente nelle fonti ittite fin dall’inizio dell’Antico Regno e sembra già possedere un ruolo piuttosto importante. Nella “Cronaca di palazzo”<sup>4</sup> sono ricordati Aškaliya e Išputahšu: i due, che si succedono in questa mansione, vengono entrambi fatti uccidere, probabilmente, in seguito a intrighi di corte. Un’altra attestazione relativa a quest’epoca<sup>5</sup> è KBo 3.33 II 13', 15' (CTH 9.4)<sup>6</sup>, testo che secondo diversi studiosi<sup>7</sup> conserverebbe parte di un editto reale. Nel passo, che si presenta in condizioni decisamente frammentarie, il Grande degli impiegati di palazzo viene elencato insieme ad altri funzionari, a cui il sovrano si rivolge.

<sup>1</sup> Cfr. ad esempio Pecchioli Daddi 1982, 529; Rüster - Neu 1989, s.v. DUMU.É.GAL, 211 No. 237.

<sup>2</sup> L’unico lavoro attualmente pubblicato è quello di Pecchioli Daddi 1982, 529-535.

<sup>3</sup> Per le attestazioni segnalate nel corso di questo lavoro viene indicato il numero di CTH assegnato da Laroche 1971. Tuttavia, nei casi in cui S. Košak (cfr. Košak, [www.orient.uni-wuerzburg.de/hetkonk](http://www.orient.uni-wuerzburg.de/hetkonk)) propone una catalogazione differente, la nuova numerazione di CTH viene evidenziata in corsivo.

<sup>4</sup> Cfr. KBo 3.35 r. 11', 12' (CTH 8.B; duplicato KBo 13.45 r. 12', CTH 8.H); edizione e commento in Dardano 1997, 40-41 e 92. Il testo è datato a Ḫattušili I da Klengel 1999, 40. Diversamente, Forlanini 2004, 249-269 ritiene che questi eventi si siano svolti in una fase precedente.

<sup>5</sup> Klengel 1999, 40 propone una datazione a Ḫattušili I o Muršili I.

<sup>6</sup> Per un’edizione del testo vedi Soysal 1989, 37-38 e 93-94. Lo studioso ritiene che il frammento sia parte del Vo III, anziché del Ro II.

<sup>7</sup> Cfr. Marazzi 1988, 119 n. 3; Soysal 1989, 135 (l’autore considera questo documento come editto di Muršili I); Dardano 1997, 15.

Il GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL è presente anche in alcuni passi dell'Editto di Telipinu<sup>8</sup>. Nel primo<sup>9</sup> si riferisce che, quando il sovrano Hantili I chiese chi avesse ucciso la regina della città di Šukziya e i suoi figli, fu il Grande degli impiegati di palazzo a riportare la notizia (*Tel.* I 60)<sup>10</sup>. Quest'ultimo potrebbe essere proprio lo stesso Ilaliūma che, nel paragrafo precedente (*Tel.* I 55), aveva dato ordine ai DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL di compiere l'omicidio<sup>11</sup>. Nei tre passi successivi<sup>12</sup> vengono elencati vari alti funzionari, che potrebbero in qualche modo ordire complotti contro membri della famiglia reale. Nonostante le tre liste presentino alcune differenze, il GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL viene sempre citato subito dopo i LÚ<sup>MEŠ</sup> ABU BITUM, ma prima del GAL MEŠEDI e del GAL GEŠTIN<sup>13</sup>.

### Documenti amministrativi

Il Grande degli impiegati di palazzo figura fra i testimoni di numerosi atti di donazione regia<sup>14</sup>, databili tutti al periodo compreso tra la fine dell'Antico Regno e Arnuwanda I. Per l'Età Imperiale, invece, vi sono soltanto due attestazioni di questo genere, entrambe conservate in trattati<sup>15</sup>.

Il GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL è presente nell'intestazione di due lettere databili al Medio Regno<sup>16</sup>. La prima è KuT 49 Ro 1 (CTH 190), inviata dal *HAZANNU*, che riferisce al nostro funzionario gli esiti di alcune consultazioni oracolari riguardanti la "figlia del sacerdote" (DUMU.MUNUS SANGA)<sup>17</sup>. L'altra, molto frammentaria, è KBo 18.95 Ro 2 (CTH 190); in questo caso il Grande degli impiegati di palazzo è il mittente, mentre il destinatario è il GAL MEŠEDI, posto per primo nell'intestazione, e viene rivolto un saluto anche alla regina<sup>18</sup>.

Nel protocollo per le guardie del corpo (CTH 262)<sup>19</sup>, il GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL svolge funzioni ceremoniali. Al momento di uscire dal palazzo, il nostro funzionario accompagna per mano il sovrano e lo aiuta a salire sul carro; quando il carro comincia a muoversi, il Grande degli impiegati di palazzo si inchina in gesto di

<sup>8</sup> Per i passi dell'Editto di Telipinu citati da qui in avanti si fa riferimento all'edizione di Hoffmann 1984.

<sup>9</sup> KBo 3.67 II 5 (CTH 19.II.C).

<sup>10</sup> Su questo episodio vedi Helck 1984, 103-108; Soysal 1990, 271-279.

<sup>11</sup> Vedi Hoffmann 1984, 22-23.

<sup>12</sup> KBo 3.1 II 62 e duplicato KUB 11.6 II 9' (cfr. *Tel.* II 62); KBo 12.4 III 3' e duplicato IBoT 3.84 r. 9' (cfr. *Tel.* II 71); KBo 12.4 III 7' e duplicato KUB 11.2 r. 14' (cfr. *Tel.* III 1).

<sup>13</sup> Starke 1996, 148 ritiene, invece, che questi elenchi non seguano una gerarchia precisa.

<sup>14</sup> Un'edizione complessiva di questa categoria di documenti è in corso di pubblicazione nel volume StBoTB 4, a cura di E. Neu - Ch. Rüster - G. Wilhelm. Per informazioni su alcuni atti di donazione ancora inediti vedi Otten 1991, 345-348; Carruba 1993 [1994], 71-85; Rüster 1993 [1994], 63-70; Beal 1992, 571.

<sup>15</sup> Per le singole attestazioni vedi la ricostruzione dei dignitari che portarono questo titolo, proposta più avanti.

<sup>16</sup> Vedi rispettivamente Wilhelm 1998, 175-180 e Marizza 2007a, 62-64 con bibliografia precedente.

<sup>17</sup> Sul problema delle diverse combinazioni di lettura di questi sumerogrammi vedi Marizza 2007a, 62 con bibliografia precedente.

<sup>18</sup> Per una bibliografia e una discussione più approfondita su queste due lettere vedi Marizza 2007a, 62-64.

<sup>19</sup> IBoT 1.36 II 16, 21, 22, 24, III 12, IV 20; per un'edizione vedi Güterbock - van den Hout 1991.

saluto (II 16-24). A questo punto è il GAL *MEŠEDI* che accompagna il re, ma anche il GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL presenzia alle udienze nei processi (III 12). Quando il sovrano scende dal carro al ritorno a palazzo, il GAL *MEŠEDI* si inchina e affida di nuovo il re nelle mani del Grande degli impiegati di palazzo (IV 20)<sup>20</sup>.

### *Testi di carattere religioso*

Come accennato sopra, i documenti a carattere religioso sono quelli in cui la presenza del GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL è più marcata. Si tratta quasi esclusivamente di rituali festivi, a parte pochi rituali magici, alcuni dei quali, forse, potrebbero essere collegati alle ceremonie stesse, ed un oracolo, anch'esso riguardante il culto.

Il Grande degli impiegati di palazzo partecipa a tutte le festività che rivestono un'importanza di primo piano nel culto di Hatti<sup>21</sup>. Compare, infatti, nelle feste AN.TAH.ŠUM<sup>(SAR)</sup><sup>22</sup>, *nuntarriyašla*<sup>-23</sup>, KI.LAM<sup>24</sup> e *purulliya*<sup>-25</sup>. Molte altre fonti, poi, citano azioni del GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL in altri testi<sup>26</sup> a carattere celebrativo e cultuale. Inoltre, vi sono numerosi frammenti di questo stesso genere, che forse si ricollegano alle feste maggiori appena elencate<sup>27</sup>.

Esaminiamo ora nel dettaglio le azioni compiute dal GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL. Durante tali ceremonie questo dignitario assiste il sovrano e, quindi, partecipa in maniera indiretta alla presentazione delle offerte. Meno frequenti, invece, sono i

<sup>20</sup> Per quanto riguarda il “Protocollo del portiere”, il passo in questione (KBo 5.11 I 26]; CTH 263.A) è troppo frammentario per stabilire se si possa effettivamente integrare il titolo di GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL e, pertanto, questa attestazione non viene qui considerata.

<sup>21</sup> Da notare la sua assenza, invece, nella festa (*h*)išuwa, dove, d'altra parte, mancano tutti i funzionari di alto livello che normalmente prendono parte ai vari ceremoniali religiosi ittiti, quali il GAL *MEŠEDI*, il GAL SAGI, il GAL e l'UGULA MUHALDIM, il GAL e l'UGULA LÚ<sup>MEŠ</sup> GIŠBANŠUR ed altri ancora.

<sup>22</sup> Cfr. ad esempio: KBo 10.20 II 11, III 10, IV 13' (CTH 604.A); KUB 10.3 II 15, 25, 30 (CTH 606.1.A); KBo 14.35 I 14' (CTH 612.1.F); VBoT 35 Vo 2' (CTH 612.4.D; 612.c.C); KUB 11.23 V 1 (CTH 618.4).

<sup>23</sup> Cfr. ad esempio: KUB 11.34 IV 16' (CTH 626.V.1.A; 626.6.TIII.1.A); KUB 25.17 I 12' (CTH 669.18; 626.6.TIII.1.J); KUB 51.15 Vo 9', 12' (CTH 626); KUB 55.5 Vo IV 27' (CTH 626).

<sup>24</sup> Cfr. ad esempio: KUB 10.1 II 22' (CTH 627.1.c.A); KUB 2.3 II 47, 51 (CTH 627.12.A; 627.1.k.A); KUB 44.25 Ro III 7, 9 (CTH 627); KBo 17.9 II 10' (CTH 663.5; 627); KBo 25.52 II 10', 11'[ (CTH 627).

<sup>25</sup> Cfr. ad esempio: KUB 11.30 IV 18' (CTH 635.1); KUB 20.96 III 8', 22', IV 7' (CTH 635.2); KUB 41.29 III 8', 13' (CTH 635.4.B). Questi frammenti sono collocati nella festa *purulliya*- da Haas 1994, 736-739.

<sup>26</sup> Cfr. le varie celebrazioni connesse con il temporale (KBo 17.74 IV 25'[, CTH 631.1.A; KBo 17.75 I 3, CTH 631.6), con il culto nella città di Arinna (KUB 20.76 III 6', 10'[, 11'[, CTH 634.1.A; KUB 25.3 III 2, 42, CTH 634.2, 634.2.A; KUB 20.46 Ro III 5, CTH 669.14.A, 634.3.A), con il dio Titiwatti (KBo 23.97 I 24[, 25; CTH 639], con le divinità ctonie (KBo 11.32 Ro 5, CTH 645.1; KBo 27.40 Ro<sup>2</sup> 5', CTH 645.2; KUB 55.39 Ro I 25', CTH 645), con la regina (KUB 25.15 Ro 9[, Vo 1, 12; CTH 646.5.B), con le donne *zintuhi*- (KUB 25.11 III 11', 13[, CTH 650.1.A; KUB 20.77 III 9, CTH 650.4; KBo 22.208 II 4, CTH 650), con il culto dei sovrani defunti (KBo 39.91 Vo V 15', 19', 26', CTH 660.3; 1307/z Vo V 2', CTH 660.10; VS N.F. 12.2 Vo VI 7', CTH 660), con il culto nella città di Nerik (KUB 46.2 II 2]; CTH 675), con le divinità LAMMA (KBo 22.189 II 14, III 9, V 7', 11', 13', CTH 682.1.E; KUB 11.21 V 18'], 21'], 24', CTH 669.10, 682.1.F), con Tešub e Ḥebat (KUB 44.47 II 6'; CTH 706.II.3), con il dio Zaparwa (KUB 2.4 III 13, 23, CTH 750.1.A; KUB 44.40 Ro III 3, 10, CTH 750).

<sup>27</sup> In diversi casi non è possibile indicare con certezza un'attribuzione o l'azione svolta dal GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL, data la frammentarietà dei passi di volta in volta in questione.

casi in cui il sacrificio è compiuto di persona. A questo proposito, un aspetto di grande rilievo emerge da IBoT 2.74 Ro 4' (CTH 669.22.D): si tratta di un frammento piuttosto danneggiato, che conserva, tuttavia, l'unica testimonianza di un dignitario di prestigio che compie l'atto di "bere la divinità"<sup>28</sup>. Quest'azione, di norma, è prerogativa esclusiva del sovrano e della regina o di particolari addetti al culto (cfr. ad esempio il *LÚHAL* in KUB 10.92 II 19'-20<sup>29</sup>), mentre, stando a quanto preservato dalle fonti, nemmeno il *GAL MEŠEDI* risulta compiere. In particolare, il passo in questione riporta che il Grande degli impiegati di palazzo, stando seduto, beve la divinità Tauri<sup>30</sup>.

Il compito più comune che il *GAL DUMUMEŠ É.GAL* svolge quando si trova insieme al re, ed a volte anche in presenza della regina, è il seguente: uno o più *DUMU É.GAL* portano un recipiente con dell'acqua per il lavaggio delle mani e lo danno al sovrano, o alla coppia reale, e poi il Grande degli impiegati di palazzo porge un panno (*GADA*) per asciugarsi<sup>31</sup>. A questo proposito, in alcuni passi si riscontrano delle differenze rispetto alla frase standard "il Grande degli impiegati di palazzo dà al re il panno, il re si asciuga le mani"<sup>32</sup>. In rari casi, infatti, si legge che questo funzionario versa acqua sulle mani del re<sup>33</sup> oppure asciuga di persona le mani al re<sup>34</sup>; si noti che in alcuni testi<sup>35</sup> viene usato il "panno della lancia d'oro" (*GAD ŠA GIŠŠUKUR.GUŠKIN*).

Fra gli altri oggetti che il *GAL DUMUMEŠ É.GAL* porge al sovrano troviamo i vari simboli della regalità, che sono anche attributi delle divinità<sup>36</sup>, quali il lituo (*GIŠkal-muš*)<sup>37</sup>, la lancia (*GIŠŠUKUR*)<sup>38</sup>, la mazza (*GIŠhattalla*)<sup>39</sup>.

Per quanto riguarda il tipo di offerta dedicata alle divinità, si riscontra principalmente la presentazione di pani, soprattutto pane *šaramna-* e pane *NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA*<sup>40</sup>. In altre occasioni il *GAL DUMUMEŠ É.GAL* prende parte ad una libagione rituale<sup>41</sup>,

<sup>28</sup> Su questo argomento vedi da ultimo HW<sup>2</sup>, s.v. *eku-/aku-*, 30-31.

<sup>29</sup> Vedi Wegner 2002, 229.

<sup>30</sup> *GAL DUMUMEŠ É.G[AL] TUŠ-aš <sup>D</sup>Ta-ú-ri e-[k]u-z[i]* (IBoT 2.74 Ro 4'-5').

<sup>31</sup> Cfr. ad esempio: KUB 2.13 I 10 (CTH 591.5.A; 591.IV.A); KUB 20.85 I 9 (CTH 593); KBo 30.69 Vo III 7' (CTH 616.28.T.1); KBo 19.128 I 35, VI 8' (CTH 625.2); KBo 30.164 Vo IV 16', 20' (CTH 626); KUB 44.25 Ro III 7, 9 (CTH 627); KUB 46.6 IV 3' (CTH 634.1.G); KUB 25.3 III 42 (CTH 634.2.A); KUB 10.21 II 33, 35 (CTH 669.2.A); IBoT 3.52 r. 7'] (CTH 670); KUB 44.47 II 6' (CTH 706.II.3); KUB 28.105 I 4' (CTH 734.1.C).

<sup>32</sup> *GAL DUMUMEŠ É.GAL LUGAL-i GADA-an pāi LUGAL-uš QATI-ŠU ānši* (cfr. KUB 41.40 I 21'-22').

<sup>33</sup> Cfr. KUB 28.82 II 6' (*n=ušš=an ANA LUGAL ŠU<sup>MES</sup> watar parā lāhuwāi*; CTH 732.1.B).

<sup>34</sup> Cfr. KBo 27.40 Ro<sup>2</sup> 5' (*GAL DUMUMEŠ É.GAL LUGAL-un ŠU<sup>MES</sup> ānši*; CTH 645.2).

<sup>35</sup> Cfr., ad esempio, KBo 19.128 I 35 (CTH 625.2). Vedi Otten 1971, 4-5.

<sup>36</sup> Cfr. Haas 1994, 511-514.

<sup>37</sup> Cfr. ad esempio: KUB 20.78 IV 19 (CTH 591.2.C); KUB 11.35 I 19', 26' (CTH 597.1.A); IBoT 3.1 Ro 8' (CTH 609.1); KUB 11.30 IV 18' (CTH 635.1); KUB 20.19 III 8 (CTH 670).

<sup>38</sup> Cfr. KBo 4.9 II 23, 34 (CTH 612.1.A); KUB 11.26 V 15 (CTH 669.11).

<sup>39</sup> Cfr. KUB 1.17 II 27 (CTH 591.3.A; 591.II.A); KUB 41.28 II 6', 9' (CTH 670).

<sup>40</sup> Cfr. ad esempio: KUB 10.89 V 16 (CTH 591.1.A); KUB 2.6 II 7 (CTH 598.1.A); KUB 10.3 II 30 (CTH 606.1.A); KUB 25.1 III 2 (CTH 612.4.B; 612.c.B); KBo 30.101 Vo III 13' (CTH 621.A); KBo 11.32 Ro 5 (CTH 645.1); KBo 11.37 Vo 9 (CTH 669.3.B); KUB 44.26 Vo 15' (CTH 744.20); KUB 44.40 Ro III 3, 10 (CTH 750).

<sup>41</sup> Cfr. ad esempio: KUB 10.89 V 19 (CTH 591.1.A); KBo 21.78 III 6' (CTH 596.1.a); IBoT 3.1 Vo 79', 82' (CTH 609.1); KBo 4.13 VI 21 (CTH 625.1.A); KUB 43.30 Vo 20' (CTH 645.7); KBo 20.10 I 6, II 5 (CTH 669.30); KUB 10.90 Vo 3 (CTH 670); KBo 30.73 Vo<sup>2</sup> III 12' (CTH 670).

in cui consegna semplicemente il vaso<sup>42</sup> al celebrante oppure è lui che, di persona, solleva il vaso e poi versa parte del contenuto in segno di offerta. A volte, al termine della presentazione di un'offerta, in genere presso il tavolo del sovrano, il Grande degli impiegati di palazzo ed i semplici DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL si fanno da parte, girando a destra<sup>43</sup> o a sinistra<sup>44</sup> del tavolo. In alcune occasioni egli compie un'offerta o qualche altra azione insieme ad altri importanti funzionari, specie con il GAL MEŠEDI oppure, più di rado, con il GAL GEŠTIN o con il GAL DUB.SAR.GIŠ.

I passi presi in esame finora mostrano la collaborazione del Grande degli impiegati di palazzo con il re. Il testo, però, che più di tutti, a mio avviso, fa emergere il particolare rapporto di questo dignitario con la figura del sovrano ittita e con i membri della famiglia reale più prossimi al re è KUB 11.9 IV 8', 13', 17', 22' (CTH 661.5)<sup>45</sup>. In questo caso il GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL celebra in prima persona il culto per i sovrani e le regine defunti. Altri segni della medesima familiarità con il sovrano si possono riconoscere nel gesto di prendere la mano del re quando scende dal carro, osservato in CTH 262, oppure in particolari circostanze di alcune celebrazioni, quando, ad esempio, al momento in cui il re ittita esce dal luogo del lavaggio rituale (ÉDU<sub>10</sub>.ÚS.SA) questo dignitario gli porge il GIŠ<sup>kalmuš</sup><sup>-46</sup>.

Altre azioni, di minor rilievo, sono quelle in cui il GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL annuncia (*tarkummiyaizzi*)<sup>47</sup> l'ingresso di personale coinvolto nel rito, come sacerdoti o danzatori (LÚ.MEŠHUB.BÍ) o le donne *zintulhi*, oppure introduce direttamente lui la persona, come accade nel frammento di una festività<sup>48</sup>, dove il GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL accompagna il sacerdote del dio della tempesta all'interno del luogo dove si svolge la celebrazione e poi lo ri accompagna all'esterno. Forse, un esempio simile al precedente si verifica quando il nostro funzionario prende il mantello (TÚGšeknu-) al sacerdote del dio della tempesta<sup>49</sup> oppure al Grande dei fabbri (GAL LÚ.MEŠSIMUG)<sup>50</sup>, al momento in cui fanno il loro ingresso nella cerimonia.

Due passi testimoniano come il Grande degli impiegati di palazzo avesse un ruolo anche nelle celebrazioni religiose che si svolgevano al di fuori della capitale. Da KBo 10.20 I 13' (CTH 604.A) sappiamo che si dirige a Zippalanda, mentre HT 39 Vo 10 (CTH 650.1.B) potrebbe conservare un riferimento ad un suo ritorno a Hattuša (URU<sup>Hattuši ar[-aš<sup>2</sup>], Vo 11), anche se lo stato di conservazione della tavoletta non permette conclusioni sicure.</sup>

<sup>42</sup> Fra i tipi di vasi menzionati troviamo vasi in argento, il vaso “grande”, il *haršiyalli-*, il *tapišana-*, il *zalhyāi-*, il GIŠ<sup>ŠU.NAG</sup> d'oro.

<sup>43</sup> Cfr. KBo 30.48 Vo IV 2 (CTH 592.1.C.e); KBo 30.127 Ro<sup>2</sup> III 5' (CTH 592); KUB 10.3 II 25 (CTH 606.1.A); KBo 4.9 IV 36 (CTH 612.1.A); KUB 20.28 II 1, 5, 18 (CTH 592.1.B; 626.13.T).

<sup>44</sup> Cfr. KUB 11.24 Vo col. sin. 3 (CTH 592.1.D); KUB 11.16 II 3'] (CTH 669.3.A).

<sup>45</sup> Vedi anche il frammento 1307/z Vo V 2', 5' (CTH 660.10), edito in Otten 1968, 125.

<sup>46</sup> Cfr. KUB 20.79 r. 9'] (CTH 597.2).

<sup>47</sup> Cfr. KBo 17.88 II 18 (CTH 591.4.I); KUB 11.34 IV 16' (CTH 626.V.1.A; 626.6.T.III.1.A); KBo 25.176 Vo 21'] (CTH 627.3.b.A); KBo 30.56 Vo V 12'], 20' (CTH 669); VS N.F. 12.31 Ro I 17 (CTH 670).

<sup>48</sup> Cfr. KBo 20.10 I 4, II 6 (CTH 669.30).

<sup>49</sup> Cfr. KUB 51.62 Ro 15 (CTH 652); KUB 7.3 r. 11' (CTH 670).

<sup>50</sup> Cfr. KBo 10.23 I 24' (CTH 627.1.a.A); vedi Haas 1994, 750. Per la carica del Grande dei fabbri vedi Pecchioli Daddi 1982, s.v. GAL LÚ.MEŠ.DÉ.A, 535.

Da ultimo, vi sono alcuni documenti che riportano azioni particolari del GAL DUMUMEŠ É.GAL, che non trovano equivalenti in altre fonti. In un brano della festa KI.LAM<sup>51</sup> egli consegna il *haršanalli*- (“corona, ghirlanda”)<sup>52</sup> dapprima al sovrano e poi ad alcuni DUMUMEŠ É.GAL e <sup>LÚ.MEŠ</sup>MEŠEDI, in un frammento della festa AN.TAH.ŠUM annuncia al re l’inchino dei LÚMEŠ DUGUD degli uomini della lancia<sup>53</sup>, mentre un altro testo<sup>54</sup> conserverebbe, secondo H. C. Melchert<sup>55</sup>, un rituale per la fertilità.

Paragonando i gesti compiuti dal Grande degli impiegati di palazzo durante le celebrazioni religiose con quelli di altri funzionari, sia di alto rango come il GAL MEŠEDI sia di livello decisamente inferiore come il semplice DUMU É.GAL, non emergono azioni particolari o compiti che risultino specifici ed esclusivi del GAL DUMUMEŠ É.GAL, che non siano, quindi, eseguiti anche da altri individui.<sup>56</sup> Appare evidente, perciò, che le mansioni del nostro dignitario non possono limitarsi soltanto ai ruoli svolti nelle festività.

Esaminiamo brevemente ancora due documenti, un rituale ed un oracolo. Nel rituale contro la dea Wišuriyant (CTH 396.1)<sup>57</sup> si riferisce che, dopo un sacrificio eseguito da un DUMU É.GAL (cfr. KBo 15.25 Vo 5-12), il Grande degli impiegati di palazzo (Vo 14)<sup>58</sup> liba più volte a diverse divinità. La presenza del GAL DUMUMEŠ É.GAL dimostra che l’esecuzione di questo rituale riguardava personalità molto importanti<sup>59</sup>.

Nell’oracolo KUB 16.72 Ro 10' (CTH 573), databile su base paleografica all’Età Imperiale, il GAL DUMUMEŠ É.GAL è menzionato insieme al sovrano (Ro 10'); nel frammento sono presenti anche un <sup>LÚ</sup>NAR ŠA GIŠ <sup>D</sup>INANNA GA[L]<sup>60</sup> (“suonatore della cetra grande”, Ro 8'), la città di Arinna (Ro 11'), il termine SISKUR (“offerta”, Ro 12') e la regina (Ro 12') e al Ro 5' leggiamo la frase AN]A DINGIR<sup>LIM</sup> GAM-an *haliyazi* (“si inchina davanti alla divinità”). Pertanto, risulta evidente come il contesto dell’oracolo sia connesso alla celebrazione di una festività religiosa. Si può ipo-

<sup>51</sup> Cfr. KUB 2.3 II 47, 51 (CTH 627.12.A; 627.1.k.A).

<sup>52</sup> Cfr. KUB 2.3 II 47, 51 (CTH 627.12.A; 627.1.k.A). Per questa traduzione vedi HED, s.v. *harsanalli*, 186-187 (“crown, garland”); HW<sup>2</sup>, s.v. *haršanalli*, 342-343 (“Kranz, Diadem”). Vedi anche Singer 1983, 79 n. 61.

<sup>53</sup> GAL DUMUMEŠ É.GAL L[Ú]MEŠ DUGUD ŠA LÚMEŠ GIŠŠUKUR LUGAL-i *hinkuw[a]nzi tarkummi-yaizzu*; KBo 4.13 V 15-16 (CTH 625.1.A).

<sup>54</sup> Vedi KUB 11.20 I 5', 12', 18'] (CTH 669.9.A); IBoT 2.96 V 9', 10', 11' (CTH 669.9.E).

<sup>55</sup> Melchert 2001, 404-409.

<sup>56</sup> Ad esempio, alcune azioni sono compiute anche dal GAL MEŠEDI, come quella di spezzare il pane durante un sacrificio (cfr. KUB 10.21 V 30'), di tenere la lancia (cfr. KUB 25.16 I 41), di prendere il mantello al sacerdote del dio della tempesta (cfr. IBoT 2.14 Ro 8'); il *giškalmuš*- o il panno, invece, vengono consegnati al sovrano anche da un semplice DUMU É.GAL (cfr. KUB 10.17 II 10'-14').

<sup>57</sup> Per un’edizione vedi Carruba 1966.

<sup>58</sup> Il sumerogramma DUMU è aggiunto; vedi Carruba 1966, 4 e 40.

<sup>59</sup> Ricordiamo anche altri due frammenti di rituali (KBo 13.160 IV 3', CTH 470; KBo 22.122 I' 13', CTH 470) in cui è presente il Grande degli impiegati di palazzo. Il loro pessimo stato di conservazione non permette di comprenderne con precisione il contesto. Ad ogni modo, in entrambi i rituali sembra di riconoscere le stesse procedure e gli stessi gesti visti in occasione delle festività religiose.

<sup>60</sup> Su questo strumento vedi de Martino 1987, 171-185.

tizzare che l'interrogazione sia stata eseguita per ricercare l'approvazione divina in merito a modifiche o ampliamenti di alcune festività religiose ittite<sup>61</sup>.

### Glittica

I sigilli rinvenuti a Nişantepe e studiati da S. Herbordt<sup>62</sup> hanno aumentato notevolmente le fonti glittiche su questa carica, rendendo noti personaggi che portano il titolo di Grande degli impiegati di palazzo, i quali non compaiono con tale carica nei testi cuneiformi e, in alcuni casi, il loro nome è addirittura *hapax*.

In luvio geroglifico il titolo di GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL sarebbe equivalente a MAGNUS.DOMUS.FILIUS (L.363-L.247-L.45 = L.250-L.45). J. D. Hawkins<sup>63</sup> rileva che questa combinazione di segni, se interpretata in maniera letterale, corrisponderebbe al semplice DUMU É.GAL. Tuttavia, lo studioso ha messo in evidenza come in vari sigilli<sup>64</sup> siano presenti, insieme al titolo di MAGNUS.DOMUS.FILIUS, anche gli appellativi di REX.FILIUS e MAGNUS.SCRIBA (L.363-L.326), ovvero principe e Grande degli scribi<sup>65</sup>. Pertanto, sarebbe più verosimile ritenere che il MAGNUS.DOMUS.FILIUS sia il Grande degli impiegati di palazzo, menzionato nella documentazione cuneiforme. Inoltre, il particolare cumulo di cariche appena osservato solleva un importante problema di natura interpretativa in merito a possibili evoluzioni strutturali e gerarchiche che sembrerebbe aver subito la carica di GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL in tarda Età Imperiale, argomento su cui si tornerà nelle conclusioni.

### UGULA DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL e DUMU É.GAL

Un altro fronte d'indagine per cercare di comprendere meglio gli incarichi del Grande degli impiegati di palazzo è dato dall'analisi delle cariche che, stando al loro nome, sarebbero connesse con quella qui in esame.

L'esistenza di un "sovrintendente degli impiegati di palazzo" risulta piuttosto dubbia. Infatti, le attestazioni che vengono attribuite<sup>66</sup> a questo titolo risultano piuttosto incerte. Nel caso del protocollo per i MEŠEDI (IBoT 1.36 I 21'; CTH 262) si tratta di una lettura errata<sup>67</sup>. Per quanto riguarda KBo 17.49 r. 8' (CTH 670), il frammento è in cattivo stato di conservazione ed il segno, che potrebbe essere UGULA, risulta in parte danneggiato; se a ciò si aggiunge che si tratta di una festività e che viene menzionato il sovrano (rr. 3', 4', 5', 7'), viene da chiedersi se non sia opportuno emendare la lettura del segno con il sumerogramma GAL. Di conseguenza, non vi sono testimonianze sicure per confermare l'esistenza di un UGULA DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL.

<sup>61</sup> A questo proposito cfr. Haas 1994, 689.

<sup>62</sup> Herbordt 2005.

<sup>63</sup> Hawkins in Herbordt 2005, 304.

<sup>64</sup> Cfr. i casi di Penti-Šarruma, Šauškaruntiya e Arnilizi/a.

<sup>65</sup> Non è stata ancora riconosciuta nel luvio geroglifico una distinzione fra il GAL DUB.SAR ed il GAL DUB.SAR.GIŠ.

<sup>66</sup> Cfr. Pecchioli Daddi 1982, 105.

<sup>67</sup> Cfr. Güterbock - van den Hout 1991, 4.

I documenti dove vengono menzionati i <sup>LÚ.MEŠ</sup>DUMU É.GAL<sup>68</sup> sono ancora più numerosi di quelli dove compare il GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL. D'altra parte, anche in questo caso un'abbondante quantità di riferimenti concernono festività religiose. Le poche testimonianze che rimangono sono testi storiografici e atti di donazione, verbali di processi, lettere, protocolli d'istruzione, oracoli. Anche se le informazioni che si ottengono da questi altri documenti non apportano novità sulla conoscenza delle mansioni di questa categoria di funzionari, si possono ricavare alcuni dati interessanti. Un primo elemento significativo è che alcuni DUMU É.GAL, quindi funzionari di grado basso nella gerarchia di corte, in realtà dovevano rivestire ruoli di discreta importanza. È il caso di Lelli, impiegato di palazzo al servizio di Huzziya I, che figura fra i dignitari che ordirono l'omicidio di questo sovrano e dei suoi fratelli per favorire l'ascesa di Telipinu (*Tel.* II 24)<sup>69</sup>. Sempre in relazione con il potere di cui godevano particolari impiegati di palazzo, in KBo 5.7 Vo 27, 33, 39 il DUMU É.GAL Handapi ha la proprietà di una "casa" e porta anche il titolo di "sovrintendente dei tessitori della casa del padre del Mio Sole nella città di Parkalla" (UGULA LÚ<sup>MEŠ</sup> UŠ.BAR ŠA É ABI <sup>D</sup>PUTU<sup>ŠI</sup> INA <sup>URU</sup>Parkalla). Nel resoconto processuale KUB 34.45+ (CTH 295.5) viene interrogato un impiegato di palazzo di nome Kukkuwa (Ro 11'), personaggio che svolge anche le funzioni di scriba. Da ultimo, dall'atto di donazione di Muwatalli I KBo 32.185 Vo 2 sappiamo che un certo Zidanza DUMU É.GAL possiede cinque IKU di vigneto nella città di Zipiššuna.

Si è già ricordato sopra l'episodio, citato nell'Editto di Telipinu, relativo all'omicidio della regina della città di Šukziya, misfatto compiuto da alcuni DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL (*Tel.* I 55). Il coinvolgimento di questi funzionari in tale delitto si può spiegare ricordando che i DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL erano personaggi di corte e, di conseguenza, alcuni di loro potevano partecipare in maniera più stretta alle vicende della vita della famiglia reale. Nei trattati stipulati da Muršili II con Targašnalli di Hapalla e con Kupanta-Kurunta di Mira-Kuwaliya gli impiegati di palazzo sono elencati fra vari personaggi che potrebbero pronunciare cose cattive contro il sovrano<sup>70</sup>.

Il protocollo per le guardie del corpo menziona il ŠA <sup>GIŠ</sup>SUKUR DUMU É.GAL (IBOT 1.36 II 11, 21, 27). Non è chiaro, però, se si tratti di una categoria separata dai semplici impiegati di palazzo oppure se sia una distinzione per indicare l'esistenza di una gerarchia interna, strutturata su varie differenze di grado.

Le restanti testimonianze non aggiungono altre informazioni particolari. Nella lettera KuT 50 (CTH 190) si legge che il DUMU É.GAL Handapi (Ro 5), forse il medesimo di KBo 5.7, ha portato una notizia ad un certo Halpaziti e quest'ultimo riferisce al destinatario l'esito di un responso oracolare, che avrebbe tratto insieme al DUMU É.GAL Hattušili (Ro 10)<sup>71</sup>.

Un'ultima osservazione è l'assenza degli impiegati di palazzo nei testi a carattere inventoriale, il che potrebbe essere casuale oppure dovuto ad un'effettiva estra-

<sup>68</sup> Vedi Pecchioli Daddi 1982, 91-104.

<sup>69</sup> Vedi Hoffmann 1984, 28-29. Su questo personaggio vedi anche de Martino 2003, 86-87.

<sup>70</sup> Vedi rispettivamente KBo 5.4 I 5'-9' (CTH 67) e KBo 5.13 II 3'-10' (CTH 68.B).

<sup>71</sup> Per un'edizione di questo documento vedi Wilhelm 1998, 180-186; vedi anche Marizza 2007a, 69-70 con bibliografia precedente.

neità di questi funzionari ad attività connesse con i magazzini. Inoltre, è interessante notare l'assenza del termine DUMU É.GAL nelle "Istruzioni per i servitori di palazzo" (CTH 265.1)<sup>72</sup>: anche se rimangono pressoché integre solamente due colonne della tavoletta, il testo fa menzione di molte categorie di addetti al palazzo, ma non dei DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL.

### *Cariche affini?*

Le fonti ittite testimoniano l'esistenza di altri funzionari, il cui nome è correlato alle attività di palazzo. Sono attestati il GAL É.GAL, l'UGULA É.GAL ed il LÚÉ.GAL<sup>73</sup>. Per il primo F. Pecchioli Daddi<sup>74</sup> rimanda al GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL, considerando equivalenti i due titoli. Per il "sovrintendente del palazzo" esiste un'unica attestazione: nell'atto di donazione KUB 26.43 Vo 32 (CTH 225.A) è menzionato con questa carica un certo EN-tarwa, nome che non trova altri riscontri nelle fonti ittite<sup>75</sup>; costui porta anche i titoli di scriba e LÚSAG. Nel duplice KUB 26.50 Vo 25', purtroppo, la carica di questo personaggio cade in lacuna e perciò non è possibile stabilire se l'appellativo di UGULA É.GAL sia da emendare in UGULA <DUMU> É.GAL, caso che rappresenterebbe comunque un'anomalia sulla base di quanto emerso in relazione a tale titolo, oppure se il testo sia corretto. Bisogna notare ancora che fra i testimoni dell'atto non è elencato nessun GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL.

Le attestazioni note per il LÚÉ.GAL riguardano tutte l'ambito religioso. Le mansioni svolte risultano molto simili a quelle del DUMU É.GAL e rientrano fra le attività connesse con l'amministrazione cultuale e la celebrazione di festività, come, ad esempio, l'esecuzione di sacrifici e la presentazione di offerte.

Esaminiamo ancora alcuni appellativi, che compaiono piuttosto raramente nelle fonti.

F. Pecchioli Daddi<sup>76</sup> assimila, con cautela, anche il GAL LÚ É al Grande degli impiegati di palazzo. A tal proposito, però, l'unica attestazione per questo titolo dimostra che la prima carica non può essere considerata un sinonimo per l'altra. Infatti, in IBoT 3.1 Vo 81' (CTH 609.1) sono menzionati contemporaneamente entrambi questi funzionari e viene detto che il GAL LÚ É porge i vasi *talli-* al GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL, al GAL MEŠEDI e al GAL GEŠTIN.

Confrontando l'uso del termine per "signore" nelle fonti ittite, è evidente che esso viene frequentemente impiegato in maniera generica e di rado riveste una valenza specifica. Allo stesso modo, anche il BĒL/EN É.GAL<sup>(LIM)<sup>77</sup> potrebbe essere un semplice appellativo e forse non designa una carica vera e propria.</sup>

<sup>72</sup> Per un'edizione vedi Pecchioli Daddi 2004, 451-468.

<sup>73</sup> Per queste cariche vedi Pecchioli Daddi 1982, rispettivamente 535, 108 e 105-108.

<sup>74</sup> Pecchioli Daddi 1982, 535.

<sup>75</sup> Dall'archivio di Mašat è noto un EN-tarauwa (HKM 5 Ro 5, 7; HKM 79 Ro 1). Forse si tratta di una grafia differente per il medesimo antroponimo; in ogni caso, costui non è identificabile con questo EN-tarwa data la distanza cronologica che li separa.

<sup>76</sup> Vedi Pecchioli Daddi 1982, 535.

<sup>77</sup> Vedi Pecchioli Daddi 1982, 108.

Le definizioni di LÚ É.LUGAL (“impiegato del palazzo reale”)<sup>78</sup> e di LÚ<sup>MEŠ</sup> ŠA É (“uomini della casa”)<sup>79</sup> risultano difficili da inquadrare, in quanto entrambe sono *hapax*<sup>80</sup>.

Un’ultima carica, anch’essa *hapax*, è attestata in KBo 5.7 Vo 54: fra i testimoni della donazione alla ierodula Kuwattalla è citato Nunziti UGULA 70 ŠA DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL<sup>TI</sup> LUGAL (“sovrintendente dei 70 degli impiegati di palazzo reale”)<sup>81</sup>.

### I GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL NOTI

Dall’esame dei funzionari succedutisi nel ruolo di Grande degli impiegati di palazzo si ottengono importanti informazioni su questo titolo, sia per quanto riguarda le mansioni attribuite sia in rapporto all’evoluzione subita dalla carica, in particolare durante la tarda Età Imperiale. Parallelamente, procedendo con quest’indagine è possibile anche stabilire una sequenza dei dignitari che si sono succeduti in questa posizione. Come vedremo, purtroppo rimangono scoperti alcuni periodi, ad esempio quello tra la fine del Medio Regno (Tuthaliya III) e la prima Età Imperiale (Muršili II).

#### *Antico Regno*

Per l’Antico Regno sono noti con certezza solamente Aškaliya e Išputahšu, citati, come ricordato sopra, nella “Cronaca di palazzo”. Rimane, però, la possibilità cui si è già accennato, che il Grande degli impiegati di palazzo di Hantili I possa essere Ilaliuma (cfr. *Tel.* I 55-60).

#### *Medio Regno*

Il primo GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL noto per il Medio Regno è Happuwaššu<sup>82</sup>, ricordato solamente dai testi di donazione<sup>83</sup> che portano il sigillo di un Tabarna anonimo, quest’ultimo da identificare, secondo G. Wilhelm<sup>84</sup>, con il sovrano Telipinu.

Dopo Happuwaššu è noto Šarpa<sup>85</sup>, menzionato fra i testimoni degli atti di donazione di Hantili II<sup>86</sup>. Nonostante non sia ancora possibile quantificare con preciso-

<sup>78</sup> Vedi Pecchioli Daddi 1982, 108.

<sup>79</sup> Vedi Pecchioli Daddi 1982, 109.

<sup>80</sup> Sulla possibilità che i termini É.LUGAL ed É siano sinonimi per É.GAL vedi Giorgadze 1982, 77-82.

<sup>81</sup> Vedi Pecchioli Daddi 1982, 105.

<sup>82</sup> Il LÚ<sup>GIŠ</sup>BANŠUR noto da KUB 34.45+ Ro 8', 10' (CTH 295.5) rappresenta senza dubbio un caso di omonimia.

<sup>83</sup> VAT 7463 Vo 39 (CTH 222; =LSU 3); 605/f Vo 5<sup>o</sup> (CTH 222; =LSU 15); 1312/u Vo 10' (CTH 222); 518/z Vo 8' (CTH 222); 162/k+KBo 8.27 Vo 11' (CTH 222.16-17; =LSU 18+20).

<sup>84</sup> Wilhelm 2005, 276.

<sup>85</sup> Sono noti almeno altri tre differenti personaggi con questo nome: un LÚDUGUD della città di Ma-x[ ]x-ittama (KUB 31.44 I 14; CTH 260.1), un LÚŠA.TAM ŠA MUNUSLUGAL (KUB 34.45+ Ro 7'; CTH 295.5) e, infine, un funzionario attivo a Šapinuwa (HKM 58 Ro 13, CTH 190; HKM 59 Ro 1, CTH 190; HKM 60 Ro 1, CTH 190; HKM 78 Ro 1<sup>o</sup>, CTH 190).

<sup>86</sup> Bo 90/728 (CTH 222); Bo 90/758 Vo 27 (CTH 222); 389/f Vo 4' (CTH 222; =LSU 17); KUB 48.103 Vo 6' (CTH 222.24; =LSU 27).

ne la durata dei regni di Taḫurwaili e di Alluwamna, sovrani compresi fra Telipinu e Hantili II<sup>87</sup>, sembra lecito inserire almeno un Grande degli impiegati di palazzo ignoto, dato il divario cronologico fra Happuwaššu e Šarpa.

Per l'epoca di Zidanza II non sono noti personaggi con la carica di Grande degli impiegati di palazzo, mentre durante il regno di Huzziya II questa carica è attribuita ad Arinnel. Come per Happuwaššu e Šarpa, l'unica fonte su costui è rappresentata dai documenti di donazione<sup>88</sup>. Dato che Arinnel è menzionato anche fra i testimoni dell'atto di donazione Bo 90/671 Vo 6 (CTH 222), emanato dal sovrano Muwatalli I, si potrebbe supporre che tra Šarpa ed Arinnel sia da inserire un altro GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL ignoto, in carica durante il regno di Zidanza II, a meno che la durata al potere di quest'ultimo sovrano sia stata piuttosto breve. La presenza di Arinnel nello stesso Bo 90/671 ci informa anche che tale funzionario rimase in carica dopo l'assassinio di Huzziya II. Il fatto che sia sopravvissuto al colpo di Stato di Muwatalli I è giustificabile supponendo un suo coinvolgimento in questa vicenda.

Himuli è da considerare il diretto successore di Arinnel nella carica di GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL. Infatti, in Bo 90/671 Vo 8 egli compare con il titolo di GAL GEŠTIN e risulta promosso a Grande degli impiegati di palazzo nell'altro atto di donazione di Muwatalli I, KBo 32.185 Vo 13 (CTH 222), senza dubbio successivo alla morte di Arinnel. In seguito, Himuli partecipa insieme con Kantuzili all'eliminazione dello stesso Muwatalli I<sup>89</sup>.

Il Grande degli impiegati di palazzo al servizio di Tuthaliya I/II rimane sconosciuto, mentre con Arnuwanda I è noto Duwa, primo nella lista dei testimoni dell'atto di donazione alla ierodula Kuwattalla (KBo 5.7 Vo 51; CTH 223). Risulta evidente che il periodo compreso tra la morte di Muwatalli I e KBo 5.7 è troppo ampio per supporre una successione diretta di Duwa a Himuli, a meno di non supporre che quest'ultimo sia stato mantenuto in carica da Tuthaliya I/II dopo il processo seguito all'omicidio di Muwatalli I, ipotesi che risulta difficile da sostenere. Le fonti sul GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL Duwa portano a ritenere che egli sia stato attivo, oltre che con Arnuwanda I, anche per un certo periodo del regno di Tuthaliya III ed è verosimile che il GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL presente nelle due lettere sopra esaminate (KuT 49 e KBo 18.95) possa essere identificato proprio con Duwa<sup>90</sup>. Ai fini dello studio sulla carica di Grande degli impiegati di palazzo è interessante ricordare la lettera KBo 18.66, dove la presenza di Duwa si trova in connessione con un caso di ordalia fluviale, un metodo di giudizio che sembra sempre rientrare nell'ambito regio. Il fatto che un messaggio con un simile argomento sia indirizza-

<sup>87</sup> Per un'ipotesi ricostruttiva del periodo storico compreso fra Telipinu e Hantili II vedi Fuscagni 2003, 159-177.

<sup>88</sup> Per l'epoca di Huzziya II: VAT 7436 Vo 10 (CTH 221.1; =LSU 2); KBo 8.26 Vo 2' (CTH 221.2; =LSU 19); per l'epoca di Muwatalli I: Bo 90/671 Vo 6 (CTH 222).

<sup>89</sup> Sul GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL Himuli vedi Marizza 2007a, 112 n. 1 con bibliografia e Marizza 2007b, 158.

<sup>90</sup> In merito a Duwa ed alle fonti a lui riferite vedi la ricostruzione proposta in Marizza 2007a, 53-64.

to al GAL DUMU<sup>MES</sup> É.GAL potrebbe aggiungere informazioni su questa carica, che non trovano riscontro nella documentazione sopra esaminata<sup>91</sup>.

### *Età Imperiale*

Per la prima Età Imperiale non vi sono testimonianze su quali dignitari abbiano svolto le funzioni di Grande degli impiegati di palazzo. Per l'epoca più tarda, invece, gli unici due personaggi ricordati dalla documentazione cuneiforme sono Lupakki e Aliziti. Lupakki è elencato nella lista dei testimoni del trattato fra Muwatalli II e Talmi-Šarruma di Aleppo (KBo 1.6 Vo 21'; CTH 75.A)<sup>92</sup>. Non si possono, però, proporre identificazioni con qualcuna delle altre attestazioni per questo nome, sia a causa del divario cronologico sia, soprattutto, per l'incompatibilità dei ruoli svolti dai vari personaggi<sup>93</sup>. Così, mancando riferimenti cronologici più precisi, non è possibile circoscrivere il periodo in cui il GAL DUMU<sup>MES</sup> É.GAL Lupakki sia stato attivo.

Aliziti<sup>94</sup>, invece, figura nel trattato con Ulmi-Tešub (KBo 4.10 Vo 31), documento per il quale si accetta qui una datazione a Hattušili III<sup>95</sup>. Nonostante in questo caso si sia in presenza di un *hapax*, alcuni elementi per precisare meglio il periodo in cui egli ricoprì la carica di GAL DUMU<sup>MES</sup> É.GAL si possono ottenere, come vedremo, dalla documentazione glittica.

Esaminiamo ora i MAGNUS.DOMUS.FILIUS noti dalle impronte di sigillo. Come si vedrà, molti di essi vissero durante la tarda Età Imperiale, in particolare nel periodo compreso tra la fine del regno di Hattušili III e l'epoca di Tuthaliya IV. L'ordine in cui essi vengono qui trattati segue quella che, a livello ipotetico, potrebbe essere la loro disposizione in sequenza cronologica.

<sup>91</sup> In alternativa, si potrebbe anche supporre che l'individuo sottoposto all'ordalia fosse, come si verifica in vari casi, un personaggio di alto rango e perciò Duwa poteva essere semplicemente interessato a conoscere il risultato della prova.

<sup>92</sup> Per un'edizione vedi Beckman 1999, 95.

<sup>93</sup> Sono noti un UGULA 10 ŠA KARAŠ ovvero un comandante militare attivo con Šuppiluliuma I, cui farebbero riferimento i testi EA 170 Ro 15; KBo 5.6 II 11, III 2 (duplicato KBo 22.9 I 9); KUB 31.121a II 8'; KBo 9.81 Ro 3; un impiegato templare menzionato nel "voto di Puduhepa" (cfr. KUB 31.52 Ro 11', duplicato KUB 31.51 Ro 2'); uno scriba di tarda Età Imperiale (cfr. Bo 86/299 IV 43; SBo 2.54). Per quanto riguarda il <sup>l</sup>U<sup>U</sup>KARTAPPU che forse partecipò alla cosiddetta "congiura di hešni" (KUB 31.68 r. 39'; CTH 297.8), l'interpretazione del passo in cui questi è menzionato è incerta. Ritengono che l'appellativo di KARTAPPU sia riferito a Lupakki Güterbock 1973, 142 n. 24; Beal 1992, 448; Tani 2001, 158 con n. 26. Contro questa soluzione vedi Stefanini 1962, 32. Stefanini 1962, 36 n. 112 ritiene possibile un'identità con il Grande degli impiegati di palazzo qui in esame; tuttavia, la distanza cronologica fra i due personaggi rende incerta l'ipotesi dello studioso. Si può proporre, forse, un'identità con le attestazioni di Lupakki in: KBo 18.1 Vo 3'; KUB 40.80 Ro 12, 13, Vo 27; KUB 32.45 r. 22'; KUB 8.75 IV 27; KUB 31.28 r. 2', 6'; il sigillo KOR 7. Infine, è difficile da inquadrare l'individuo menzionato come "padre di Muwalanni" (KBo 18.97 marg. sin. 1), che forse sarebbe da integrare anche in KBo 18.98 Ro 1 (cfr. Hagenbuchner 1989, 183).

<sup>94</sup> Vedi anche van den Hout 1995, 216.

<sup>95</sup> Per una bibliografia sul problema della datazione di KBo 4.10 vedi van den Hout 1995, 326 e Klengel 1999, 239 con n. 446 e 274 con n. 561. Vedi anche Alp 1998, 54-60.

L'antroponimo Haššawaš-In(n)ara (L.17-L.102-L.383)<sup>96</sup>, secondo E. Laroche<sup>97</sup>, troverebbe corrispondenza nel cuneiforme <sup>m</sup>LUGAL-<sup>D</sup>LAMMA; il suo significato sarebbe “divinità tutelare del re”<sup>98</sup>. Un <sup>m</sup>LUGAL-<sup>D</sup>LAMMA si trova insieme a Šahurunuwa in KUB 48.119 Vo 11, 14, 17 (CTH 584), testo datato a Hattušili III<sup>99</sup>. Entrambi i personaggi rivestono un ruolo militare. Inoltre, <sup>m</sup>LUGAL-<sup>D</sup>LAMMA figura come testimone sia in KBo 4.10 Vo 31<sup>100</sup> sia nell'atto di donazione a Šahurunuwa (KUB 26.43 Vo 30) e porta la carica di GAL UKU.UŠ dell'ala sinistra. Nella Tavola Bronzea, invece, questo titolo è attribuito a Tattamaru (Vo IV 33), che, stando a KUB 26.43 Ro 4-5 sarebbe figlio dello stesso Šahurunuwa<sup>101</sup>. In base a questi elementi, Haššawaš-In(n)ara sarebbe stato attivo per gran parte del regno di Hattušili III fino ai primi anni di Tuthaliya IV. Egli avrebbe ottenuto il titolo di MAGNUS.DOMUS.FILIUS all'inizio della propria carriera e successivamente avrebbe operato nella sfera militare. Il fatto che nella Tavola Bronzea egli sia stato sostituito nella carica di GAL UKU.UŠ dell'ala sinistra da Tattamaru, figlio di Šahurunuwa, fa presumere che Haššawaš-In(n)ara sia stato grosso modo coetaneo di Šahurunuwa e sarebbe morto prima della redazione della Tavola Bronzea.

La documentazione su Ibri-/Ewri-Šarruma (L.209-L.13.3-L.80)<sup>102</sup> mostra l'esistenza di diversi personaggi con questo nome. Tre documenti, attribuibili al tempo di Hattušili III, potrebbero riferirsi tutti al medesimo individuo. I primi due sono resoconti processuali (KUB 13.35 III 7, IV 21, CTH 293; KUB 26.49 Vo 9', CTH 297.6)<sup>103</sup>; in particolare, si noti la menzione di Šaøurunuwa nel secondo frammento (KUB 26.49 Vo 10'). L'ultimo documento è KUB 42.51 Vo<sup>2</sup> 5' (CTH 250.36)<sup>104</sup>, un inventario dove sono citati anche il *tulkanti* (Ro<sup>2</sup> 2') e Nerik[kaili] (Vo<sup>2</sup> 5'), grazie ai quali è possibile sostenere una datazione a Hattušili III. A questi tre testi si deve ancora aggiungere Bo 86/299 IV 35, dove Ewri-Šarruma è elencato fra i testimoni di questo trattato con il solo titolo di DUMU.LUGAL. Con il medesimo appellativo figura anche nei sigilli SBo 2.14 e Bo 91/151<sup>105</sup>. Da ultimo ricordiamo KBo 53.107

<sup>96</sup> La grafia del nome in luvio geroglifico risulta REX-CERVUS+ra/i. Cfr. l'impronta di sigillo Bo 91/1800, in cui è presente anche con l'appellativo di REX.FILIUS (vedi Herboldt 2005, Tafel 11, Abb. 136a/b). Lo stesso nome compare anche in SBo 2.74 e SBo 2.230.

<sup>97</sup> Laroche 1966, No. 1751.

<sup>98</sup> Vedi Hawkins in Herboldt 2005, 256.

<sup>99</sup> Così de Roos 1984, 63 n. 47; van den Hout 1995, 312 (vedi però p. 15 e 215 dove lo studioso indica “Tudh. ?”); Gurney 2002, 341.

<sup>100</sup> Come già ribadito, viene accettata qui una datazione di KBo 4.10 a Hattušili III.

<sup>101</sup> Così Imparati 1974, 43 e van den Hout 1995, 118.

<sup>102</sup> Cfr. Bo 91/269, dove compare anche come REX.FILIUS (vedi Herboldt 2005, Tafel 10, Abb. 134a/b). Sulla lettura del nome vedi Laroche 1966, No. 238. Sulle diverse grafie vedi van den Hout 1995, 137. Sono da considerare casi di omonimia sia il DUMU.NITA menzionato nel “voto di Puduhepa” (KUB 31.52+ I 8', CTH 585.C; duplicato KUB 56.8+ I 1', CTH 585.D), sia le testimonianze conservate in testi da Ugarit (vedi van den Hout 1995, 137).

<sup>103</sup> Per una datazione di KUB 13.35 vedi van den Hout 1995, 137 e 304; Klengel 1999, 250. Per KUB 26.49 vedi van den Hout 1995, 138 e 153-154.

<sup>104</sup> Per un'edizione vedi Siegelová 1986, 344-345.

<sup>105</sup> Vedi rispettivamente Güterbock 1942, 66 e Herboldt 2005, 136 e Tafel 10, Abb. 133a/b.

IV 1' (CTH 575.7); accettando la proposta di join indiretto con KUB 50.72 avanzata da J. L. Miller<sup>106</sup>, si potrebbe supporre un'identità con il nostro funzionario, data la presenza nello stesso frammento di altri individui come Šauškaruntiya, trattato più avanti. Il sincronismo con Šaħurunuwa e la presenza in numerose tavolette dell'epoca di Hattušili III portano a pensare che la carriera di Ewri-Šarruma sia cominciata proprio con questo sovrano e durante il suo regno egli avrebbe potuto ricoprire anche il ruolo di Grande degli impiegati di palazzo. Dopo aver ceduto questa carica, in età più avanzata, avrebbe presenziato anche alla stipulazione del trattato fra Tutøaliya IV e Kurunta di Tarħuntašša.

Tutte le attestazioni di Ehli-Šarruma (L.209-L.181-L.80)<sup>107</sup> sarebbero riferite al medesimo individuo<sup>108</sup>. Costui viene appellato come principe sia nella glittica sia in KUB 40.96 col. destra 24' (CTH 242.5)<sup>109</sup> e in Bo 86/299 Vo IV 34; in IBoT 1.34 Ro 9, 16 (CTH 179.1) è definito come re di Išuwa. Ehli-Šarruma compare, da ultimo, in KBo 4.14 IV 71' (CTH 123), che I. Singer<sup>110</sup> data ad una fase tarda di Tuthaliya IV<sup>111</sup>. H. Klengel<sup>112</sup>, per primo, ha proposto che Ehli-Šarruma sia figlio di Ari-Šarruma, che figura come testimone in KBo 4.10 Vo 29, anch'egli con il titolo di re di Išuwa. Inoltre, Th. van den Hout<sup>113</sup> sostiene che Ehli-Šarruma fosse più giovane rispetto a Tuthaliya IV. Così, si potrebbe pensare che questo personaggio sia vissuto in giovane età a Hattuša presso la corte ittita, probabilmente allo scopo di ricevere un'istruzione ed una formazione culturale adeguata al suo rango. In questo periodo, e prima di succedere al padre sul trono di Išuwa, avrebbe anche ricoperto per un certo tempo la carica di Grande degli impiegati di palazzo, probabilmente nei primi anni di regno di Tuthaliya IV.

Dall'impronta di sigillo Bo 91/1187 è noto il MAGNUS.DOMUS.FILIUS e REX.FILIUS Kuwalanaziti (L.269-L.312-L.376)<sup>114</sup>. Questo nome si incontra in DŠ 28<sup>115</sup> con il titolo di GAL NA.GAD. In tarda Età Imperiale, invece, è noto da KUB 26.43 Ro 8, 53 un omonimo personaggio, figlio di una certa Tarħu(nta)manawa (Ro 8), che, secondo F. Imparati<sup>116</sup>, sarebbe a sua volta, figlia di Šaħurunuwa e,

<sup>106</sup> J. L. Miller *apud* Košak, [www.orient.uni-wuerzburg.de/hetkonk](http://www.orient.uni-wuerzburg.de/hetkonk).

<sup>107</sup> Per le impronte di sigillo di questo personaggio rinvenute a Nišantepe vedi Herbordt 2005, s.v. *Ehli-Šarruma*, 360. In merito all'impronta Bo 91/835 Herbordt 2005, 130 ipotizza un accostamento con SBo 2.18.

<sup>108</sup> Così van den Hout 1995, 124-126; Hawkins in Herbordt 2005, 252.

<sup>109</sup> Per un'edizione di questo passo vedi Siegelová 1986, 280-281.

<sup>110</sup> Singer 1985, 119. Vedi anche van den Hout 1995, 124 e 298. Diversamente, Bemporad 2002, 71-86.

<sup>111</sup> A questi testi van den Hout 1995, 125 aggiunge, a mio avviso correttamente, KUB 15.1 III 48 (CTH 548.1) e KUB 15.3 IV 6 (CTH 584.3), dove viene menzionato il "figlio del re di Išuwa".

<sup>112</sup> Klengel 1965, 289.

<sup>113</sup> van den Hout 1995, 126.

<sup>114</sup> Vedi Herbordt 2005, Tafel 15, Abb. 195a/b; vedi anche Laroche 1966, s.v. *\*Kuwatnaziti*, No. 666. Per un riepilogo sul problema della lettura fonetica di questo antroponimo vedi Hawkins in Herbordt 2005, 292. Le grafie cuneiformi risultano *"KARAŠ.LÚ* e *"Ku-wa-la-na-LÚ*, mentre quella in luvio geroglifico è *EXERCITUS-VIR.ZI/A*.

<sup>115</sup> KBo 5.6 I 32 (duplicato KBo 14.11 r. 4').

<sup>116</sup> Imparati 1974, 16 e 48. Anche Hawkins in Herbordt 2005, 261 considera questo Kuwalanaziti nipote di Šaħurunuwa.

quindi, anche sorella di Tattamaru sopra menzionato. In KUB 19.55+KUB 48.90 Vo 38' e marg. inf. 5 (CTH 182) si riferisce che un Kuwalanaziti porta al re di Hatti, identificato con Tuthaliya IV<sup>117</sup>, la notizia della ribellione di Wiluša. Un Kulaziti DUMU ŠIPRI (“messaggero”, “ambasciatore”) ittita in Egitto figura in due lettere (KUB 3.34 Vo 1, 4, CTH 165.1; KUB 3.67 Ro 9', CTH 163.3)<sup>118</sup> inviate dal faraone Ramses II al sovrano di Hatti; le due tavolette sono datate da Th. van den Hout<sup>119</sup> a Tuthaliya IV. Infine, vi sono ancora alcuni sigilli. In SBo 2.19 è definito REX.FILIUS, titolo a cui se ne aggiunge un altro in SBo 2.21, il cui segno (G.107=L.490), però, non è stato ancora decifrato. Da Nişantepe, invece, oltre al nostro MAGNUS.DOMUS.FILIUS, è noto un Kuwalanaziti scriba<sup>120</sup>.

H. Hoffner<sup>121</sup> identifica il nipote di Šahurunuwa con il personaggio menzionato nella lettera KUB 19.55+. Secondo J. D. Hawkins<sup>122</sup>, il Grande degli impiegati di palazzo del sigillo Bo 91/1187 potrebbe essere identificato con uno fra questi due personaggi o anche con entrambi, mentre non sarebbe accettabile un’identità né con il comandante militare di Šuppiluliuma I, a causa del ruolo ricoperto, né con lo scriba, il cui rango sarebbe decisamente inferiore; l’ipotesi di Hawkins appare molto verosimile. D’altra parte, se le interpretazioni proposte per i casi di Haššawaš-In(n)ara e di Šauškaruntiya, che verrà esposto qui di seguito, sono da considerarsi corrette, allora l’esclusione di un’identità con Kuwalanaziti GAL NA.GAD va considerata con maggiore cautela. Infatti, questi due esempi mostrano che l’aver svolto, in passato, un ruolo in ambito amministrativo non contrasterebbe con la possibilità di ricoprire una carica militare in un momento successivo della carriera. Dubito molto, però, che questa stessa circostanza si sia verificata già all’inizio dell’Età Imperiale ed è questo, a mio avviso, il motivo per non accettare l’identificazione del GAL NA.GAD di Šuppiluliuma I con il nostro MAGNUS.DOMUS.FILIUS. Vale la pena di ricordare l’ipotesi, suggerita da F. Imparati<sup>123</sup>, di una discendenza di Šaørunuwa, che fra i suoi titoli porta anche quello di Grande dei pastori, e di suo nipote Kuwalanaziti dall’omonimo GAL NA.GAD di Šuppiluliuma I.

Accettando, quindi, che il Kuwalanaziti di Bo 91/1187 sia lo stesso di KUB 26.43 e di KUB 19.55+, è possibile collocare questo personaggio tra la metà e la fine di Tuthaliya IV. Infatti, una sua menzione in KUB 26.43 come nipote di Šahurunuwa implica che, all’inizio del regno di questo sovrano, avesse ancora un’età piuttosto giovane. Pertanto, una prima fase della sua carriera, quando avrebbe svolto le funzioni di GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL, potrebbe coincidere con un periodo avanzato del regno di Tuthaliya IV e l’episodio di KUB 19.55+ sarebbe di non molto successivo.

<sup>117</sup> Così van den Hout 1995, 82 e 306; Bryce 1998, 339-342; Hawkins in Herbordt 2005, 261; de Martino 2006, 171 con bibliografia precedente.

<sup>118</sup> Per un’edizione vedi Edel 1994a, rispettivamente 170-171 e 182-185. Secondo Edel 1976, 85 il nome Kulaziti dovrebbe essere integrato anche in KBo 28.27 (*sub* 66/r) r. 1' (CTH 162).

<sup>119</sup> van den Hout 1995, 302. Altri studiosi propongono anche una datazione a Hattušili III; cfr. Laroche 1971, No. 163.3; Edel 1994b, 260 e 274; Klengel 1999, 282.

<sup>120</sup> Vedi Herbordt 2005, 148 e Tafel 15, rispettivamente Abb. 196a/b, 197, 198.

<sup>121</sup> Hoffner 1982, 137 n. 16.

<sup>122</sup> Hawkins in Herbordt 2005, 261.

<sup>123</sup> Imparati 1974, 48.

Da ultimo, le mansioni di ambasciatore emerse dalla corrispondenza con l'Egitto trovano una forte analogia con il ruolo svolto in KUB 19.55+, il che farebbe propendere per un'identificazione del nostro personaggio anche con Kulaziti.

Šauškaruntiya (L.104-L.421-L.434-L.103-L.90)<sup>124</sup> porta, oltre al titolo di MAGNUS.DOMUS.FILIUS, anche gli appellativi di MAGNUS.SCRIBA e REX.FILIUS; in due casi, compare anche il particolare titolo di REX.FILIUS di Tarhuntašša (TONITRUS.URBS; L.199-L.225)<sup>125</sup>. Inoltre, da Bo 91/68 e Bo 91/2172<sup>126</sup> è noto uno scriba, mentre in Bo 90/950a<sup>127</sup> si legge il titolo di URBS.DOMINUS (-na?) HATTI.URBS<sup>128</sup>. J. D. Hawkins<sup>129</sup> distingue il nostro dignitario da queste altre due attestazioni; vi sarebbero, così, tre personaggi omonimi.

La grafia cuneiforme di questo antroponimo sarebbe <sup>mD</sup>LIŠ-<sup>D</sup>LAMMA<sup>130</sup>. Questo nome si riscontra in diversi documenti, però per nessuno di essi si può dare una datazione sicura a causa o della frammentarietà delle tavolette o della mancanza di elementi concreti.

Nel testo a carattere oracolare IBoT 1.32 Ro 11, 17 (CTH 577)<sup>131</sup> l'indagine viene svolta per designare i comandanti militari a cui affidare una spedizione contro il Paese di Azzi (Ro 1, 11), nell'Anatolia nord-orientale. Viene così vagliata l'opportunità della partecipazione del sovrano (Ro 1), di <sup>mD</sup>LIŠ-<sup>D</sup>LAMMA, del re di Tumanna (Ro 14), di quest'ultimo insieme a <sup>mD</sup>LIŠ-<sup>D</sup>LAMMA (Ro 17), del re di Išuwa insieme con il re di Karkemiš (Ro 29). Esaminiamo nel dettaglio gli elementi che emergono da questo testo. In KUB 26.12 II 14' (CTH 255.1), il Paese di Azzi è elencato fra i nemici di Tuthaliya IV<sup>132</sup>, mentre i titoli di re di Tumanna<sup>133</sup> e re di Išuwa si incontrano soltanto in testi della tarda Età Imperiale. Così, per questo oracolo si potrebbe ipotizzare una datazione ad un momento non meglio precisabile del regno di Tuthaliya IV, ma è altrettanto possibile una datazione ad uno dei successori di questo sovrano, Arnuwanda III o Šuppiluliuma II.

In KUB 50.72 (CTH 575.7)<sup>134</sup>, insieme a <sup>mD</sup>LIŠ-<sup>D</sup>LAMMA (I 2') troviamo Nerikkaili (I 1'), un GAL MEŠEDI (I 2'), un GAL DUB.SAR.GIŠ (I 3'), un personaggio di nome Šaggabi (I 4'). Secondo Th. van den Hout<sup>135</sup>, questo Nerikkaili sarebbe il figlio di Hattušili III, mentre il Grande degli scribi su tavolette di legno potrebbe essere Šahurunuwa. Per il GAL MEŠEDI S. Heinhold-Krahmer<sup>136</sup> propone un'iden-

<sup>124</sup> Per le impronte di sigillo da Nişantepe vedi Herbordt 2005, s.v. Šauškaruntiya, 365. Altri sigilli appartenenti a questo personaggio risultano SBo 2.8, SBo 2.30, SBo 2.67.

<sup>125</sup> Cfr. Herbordt 2005, 181 e Abb. 376-377.

<sup>126</sup> Vedi Herbordt 2005, 182 rispettivamente No. 379 e No. 380.

<sup>127</sup> Vedi Herbordt 2005, 182 e Tafel 30, Abb. 381a/b.

<sup>128</sup> Su questo titolo vedi Hawkins in Herbordt 2005, 309-310.

<sup>129</sup> Hawkins in Herbordt 2005, 271.

<sup>130</sup> Cfr. Laroche 1966, No. 1144. Vedi anche Hawkins in Herbordt 2005, 271.

<sup>131</sup> Per un'edizione parziale vedi Beal 1992, 318 n. 1217. Vedi anche Beal 2002, 34 con n. 103.

<sup>132</sup> Cfr. Bryce 1998, 337.

<sup>133</sup> Cfr. KUB 22.29 I 3 (CTH 582); KUB 38.26 Vo 25 (CTH 507); KUB 48.105+KBo 12.53 Ro 30' e *passim* (CTH 530); IBoT 1.32 Ro 14, 17 (CTH 577); VBoT 108 I 21' (CTH 504.2), KuSa I/1.7 r. 3' (CTH 530). Vedi Archi - Klengel 1980, 154.

<sup>134</sup> Per un'edizione della prima colonna del recto vedi van den Hout 1995, 104.

<sup>135</sup> van den Hout 1995, 104.

<sup>136</sup> Heinhold-Krahmer 2001, 194 n. 65a.

tità con il futuro Tuthaliya IV; di conseguenza si dovrebbe datare KUB 50.72 a Hattušili III. Tuttavia, è altrettanto lecito supporre che il GAL *MEŠEDI* in questione sia il Huzziya menzionato nella Tavola Bronzea (IV 31) e non è nemmeno sicuro che il GAL DUB.SAR.GIŠ sia proprio Šahurunuwa: potrebbe trattarsi anche di un suo successore in questa carica, del quale le fonti non riportano il nome. Pertanto, KUB 50.72 potrebbe anche venir attribuito all'epoca di Tuthaliya IV.

Nel resoconto processuale KUB 40.88 III 18' (CTH 294.1)<sup>137</sup> sono registrate alcune dichiarazioni, fra cui quelle di un <sup>mD</sup>LIŠ-<sup>D</sup>LAMMA, figlio di Hutarli, e di un Šaggabi (III 12'), ovvero il medesimo nome incontrato in KUB 50.72 I 4'. Da KBo 5.11 IV 26' (CTH 263) è noto uno scriba di nome Šaggabi ed è possibile ritenere che tutte e tre le attestazioni si riferiscano allo stesso individuo. Se a ciò si aggiunge che <sup>mD</sup>LIŠ-<sup>D</sup>LAMMA menzionato in KUB 40.88 III 18' non sembra essere un alto funzionario, è lecito concludere a favore di un'identificazione di costui con lo scriba Šauškaruntiya, citato sopra, noto dalla glittica.

Nel frammento di tarda Età Imperiale VS N.F. 12.125 Ro<sup>3</sup> 4' (CTH 275 o CTH 212)<sup>138</sup> l'antroponimo in questione è scritto <sup>mD</sup>IŠTAR-<sup>D</sup>LAMMA, ma è plausibile che la resa fonetica del nome sia la stessa.

In KUB 26.18 rr. 9'-10' (CTH 275)<sup>139</sup> sono menzionati Nerikkaili, Huzziya e [<sup>mX</sup>]-<sup>D</sup>LAMMA come discendenza del padre di Sua Maestà e, quindi, costoro risulterebbero fratelli di Tuthaliya IV. Th. van den Hout<sup>140</sup> propone di integrare il nome frammentario con [<sup>mD</sup>LIŠ]-<sup>D</sup>LAMMA sulla base di KUB 50.72 I 2' sopra esaminato. In precedenza, H. Otten<sup>141</sup> aveva considerato la possibilità che si trattasse di Kurunta, ipotesi che si adatterebbe molto bene al contesto, ma l'ampiezza della lacuna costituisce un ostacolo a tale lettura<sup>142</sup>. Di conseguenza, non mi sembra che si possa dare, al momento, una soluzione sicura e definitiva al problema, anche perché sono possibili altre integrazioni.

In conclusione, in assenza di elementi sicuri non è possibile determinare con certezza l'epoca in cui sia stato attivo Šauškaruntiya. Innanzitutto, viene da chiedersi se abbia ottenuto prima la carica di MAGNUS.DOMUS.FILIUS, dato che in alcune impronte non compare il titolo di MAGNUS.SCRIBA<sup>143</sup>, oppure se usasse contemporaneamente sigilli diversi. Un elemento importante, invece, è l'appellativo “principe

<sup>137</sup> Per un'edizione del passo vedi Werner 1967, 24-25.

<sup>138</sup> Per questa catalogazione e per la datazione vedi Košak, [www.orient.uni-wuerzburg.de/hetkonk](http://www.orient.uni-wuerzburg.de/hetkonk) (sjh.).

<sup>139</sup> Per una traslitterazione vedi Giorgieri 1995, 277. Per un'edizione delle rr. 8'-12' vedi van den Hout 1995, 100 e 103.

<sup>140</sup> van den Hout 1995, 104. Sulla base delle rr. 9'-10' questi tre nomi sarebbero conservati anche alla r. 16', dove si può leggere [Nerikkal]-DINGIR<sup>LM</sup>, Huzziya e <sup>mX</sup>[ e lo studioso ritiene sia da integrare anche qui il nome <sup>mD</sup>LIŠ-<sup>D</sup>LAMMA. A mio parere, è molto probabile che la sequenza di personaggi sia la stessa riportata alle rr. 9'-10', ma ciò non basta a supportare l'ipotesi di Th. van den Hout. Quanto rimane del segno danneggiato sembra essere un cuneo orizzontale, che potrebbe venir interpretato anche in altri modi, oltre che come determinativo DINGIR.

<sup>141</sup> Otten 1988, 8 con n. 29.

<sup>142</sup> Per ulteriore bibliografia su questo problema vedi van den Hout 1995, 101. Vedi anche Giorgieri 1995, 277.

<sup>143</sup> Vedi Herboldt 2005, No. 373-375.

di Tarhuntašša". Questo titolo farebbe pensare ad un legame di Šauškaruntiya con il ramo dinastico della famiglia reale ittita insediata in questa regione e potrebbe anche essere considerato un ulteriore sintomo della volontà, da parte della casa regnante di Tarhuntašša, di emulazione verso la corte di Hattuša<sup>144</sup>. In particolare, se si accetta una datazione ad una fase avanzata del regno di Tuthaliya IV di alcuni dei testi sopra analizzati, soprattutto per IBoT 1.32 e KUB 50.72, si potrebbe allora supporre che Šauškaruntiya fosse o un figlio di Kurunta o, comunque, parente di questi. Un altro aspetto rilevante è che nella Tavola Bronzea il Grande degli scribi è ancora UR.MAH-ziti e il GAL DUB.SAR.GIŠ è Šaḥurunuwa, dignitari che sappiamo attivi già al tempo di Hattušili III, mentre, ad esempio, Šauškaruntiya non figura fra i testimoni di questo trattato. Presupponendo che gli incarichi di GAL DUB.SAR e GAL DUB.SAR.GIŠ anche in tarda Età Imperiale venissero affidati ciascuno ad un solo funzionario alla volta, si deve dedurre che il nostro personaggio abbia svolto la funzione di MAGNUS.SCRIBA in un'epoca posteriore alla redazione della Tavola Bronzea. Su queste basi, quindi, l'attività di Šauškaruntiya dovrebbe essersi svolta in una fase avanzata del regno di Tuthaliya IV.

Sulla base della documentazione glittica, ad Arnilizi/a (L.132-L.214-L.278-L.376)<sup>145</sup> sono attribuiti i titoli di MAGNUS.DOMUS.FILIUS, MAGNUS.SCRIBA e REX.FILIUS. J. D. Hawkins<sup>146</sup> ipotizza che i vari sigilli da Nişantepe siano riferiti allo stesso individuo, il quale avrebbe ricoperto le cariche di GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL e di MAGNUS.SCRIBA in due momenti differenti della propria carriera, oppure avrebbe svolto entrambe le mansioni contemporaneamente, ma usando due sigilli diversi. Nei documenti in scrittura cuneiforme non vi è una corrispondenza del nome Arnilizi<sup>147</sup>.

Penti-Šarruma (L.66-L.90-L.80)<sup>148</sup> porta, oltre al titolo di MAGNUS.DOMUS.FILIUS, anche quelli di REX.FILIUS e MAGNUS.SCRIBA; dal-

<sup>144</sup> Nel trattato fra Hattušili III e Bentešina si trova scritto DUMU.LUGAL KUR <sup>URU</sup>Amurru (KBo 1.6 Ro 34; CTH 92); però, a differenza del titolo "principe di Tarhuntašša" presente sui sigilli, dal contesto risulta chiaro che quest'espressione non rispecchia una titolatura ufficiale, ma va intesa nel suo significato più letterale, cioè "figlio del re del Paese di Amurru" (cfr. Beckman 1999, 102). Invece, un parallelo con l'esempio del "principe di Tarhuntašša" potrebbe essere rappresentato da *īšni* DUMU.LUGAL KUR <sup>URU</sup>Ka[rgamiš] presente in RS 17.403 (cfr. Singer 2003, 343).

<sup>145</sup> Per le impronte da Nişantepe vedi Herbordt 2005, s.v. *Arnilizi/a*, 360. Per altri sigilli vedi Boehmer - Güterbock 1987, No. 239; Bittel - Naumann - Beran - Hachmann - Kurth 1957, No. 14 e 240; Bo 85/89 in Dinçol 2001, 103 (la studiosa interpreta il titolo di MAGNUS.DOMUS.FILIUS come semplice DUMU É.GAL).

<sup>146</sup> Hawkins in Herbordt 2005, 250.

<sup>147</sup> Cfr. Arnili (NH 146), citato in KUB 13.3 III 27 (CTH 265).

<sup>148</sup> Per le impronte da Nişantepe vedi Herbordt 2005, s.v. *Penti-Šarruma*, 364. A queste si aggiunge il sigillo SBo 2.68, nel quale, oltre al titolo di MAGNUS.SCRIBA, sono ben visibili i segni L.90 (*ti/ta*) e L.80 (*SARMA*). In precedenza, Laroche 1960, 48 aveva indicato il nome *]ti-Šarruma* nei sigilli SBo 2.17 e SBo 2.68. Un confronto con l'impronta Bo 91/577 permette di integrare in entrambi il nome di Penti-Šarruma. Infatti, SBo 2.68 e Bo 91/577 presentano impronte molto simili; si noti, in particolare, l'aquila bicipite (L.127) sotto l'antroponimo.

l'impronta Bo 91/1418<sup>149</sup> è noto un Penti-Šarruma con gli appellativi di REX.FILIUS e MAGNUS.AURIGA. Secondo J. D. Hawkins<sup>150</sup>, a parte quest'ultima impronta, tutti i sigilli riferiti a questo nome apparterrebbero alla medesima persona. In alternativa alla proposta di Hawkins, Penti-Šarruma potrebbe aver ricoperto anche il ruolo di MAGNUS.AURIGA, che corrisponderebbe al cuneiforme GAL KARTAPPU<sup>151</sup>, ma in una fase ancora più tarda. Infatti, sembra che questa carica occupi una posizione di un certo rilievo durante la tarda Età Imperiale<sup>152</sup>. Per quanto riguarda la documentazione cuneiforme, il nome di Penti-Šarruma ricorre con certezza solo in un testo da Ugarit, RS 94.2523, che I. Singer<sup>153</sup> propone di datare a Šuppiluliuma II. L'assenza di fonti sicure su questo personaggio provenienti dalla capitale ittita porterebbe a confermare un'attribuzione di Penti-Šarruma agli ultimi anni dell'Età Imperiale, data la scarsità di documenti relativi a questo periodo.

Nulla si può dire, infine, su L.-tu-li (L.-L.88-L.278)<sup>154</sup>. Anche costui porta oltre al titolo di Grande degli impiegati di palazzo, quello di REX.FILIUS. Non sono noti antroponimi che possano risolvere la lettura del segno geroglifico non ancora decifrato.

Da ultimo, la carica di MAGNUS.DOMUS.FILIUS è presente anche sull'impronta di sigillo Bo 91/235<sup>155</sup>, che si trova in condizioni frammentarie ed il nome del proprietario ed eventuali altri titoli cadono in lacuna.

Riepiloghiamo in sintesi la successione di questi funzionari durante la tarda Età Imperiale. Si è visto il sincronismo fra Šahurunuwa e Haššawaš-In(n)ara, per cui questo personaggio è stato collocato prima degli altri MAGNUS.DOMUS.FILIUS noti dalla glittica, in una fase non troppo avanzata del regno di Hattušili III. Dopo di lui si dovrebbe inserire Aliziti, seguito da Ewri-Šarruma. Quest'ultimo personaggio nella Tavola Bronzea è menzionato soltanto come DUMU.LUGAL e ciò porta a pensare che egli sia stato Grande degli impiegati di palazzo nei primi anni di regno di Tuthaliya IV, forse dopo la stipulazione di questo trattato. D'altra parte, il suo nome ricorre già in testi databili, probabilmente, a Hattušili III e, perciò, Ewri-Šarruma avrebbe anche potuto precedere Aliziti. La documentazione presentata su Ehli-Šarruma dimostra come costui fosse coetaneo, o forse di alcuni anni più giovane, di Tuthaliya IV. Poiché in una fase avanzata del regno di questo sovrano egli risulta essere re di Išuwa, si è supposto che abbia ricoperto la carica di MAGNUS.DOMUS.FILIUS durante i primi anni di regno di Tuthaliya IV, quando ancora si trovava a Hattuša, come testimonia la sua presenza fra i testimoni della Tavola Bronzea in qualità di DUMU.LUGAL. Kuwalanaziti e Šauškaruntiya, inve-

<sup>149</sup> Vedi Herboldt 2005, 172 e Tafel 26, Abb. 327a/b.

<sup>150</sup> Hawkins in Herboldt 2005, 268.

<sup>151</sup> Su questo problema vedi Hawkins in Herboldt 2005, 301-302 con bibliografia.

<sup>152</sup> In proposito vedi Pecchioli Daddi 1977, 169-191.

<sup>153</sup> Singer 2006, 243. Per una più ampia discussione su questo personaggio e sulle attestazioni a lui riferite vedi Singer 2006, 243-244 con bibliografia precedente.

<sup>154</sup> Vedi Herboldt 2005, s.v. *L.-tu-li*, 370; vedi anche Hawkins in Herboldt 2005, 289.

<sup>155</sup> Per una raffigurazione vedi Herboldt 2005, Tafel 58, Abb. 761.

ce, sono stati collocati negli ultimi anni in cui Tuthaliya IV sedeva sul trono. Penti-Šarruma, invece, avrebbe operato al servizio di Šuppiluliuma II.

Da ultimo caso rimangono i casi di Arniliži e L.-tu-li, per i quali non si è in grado di fornire alcuna ipotesi; appaiono altrettanto possibili attribuzioni sia a Šuppiluliuma I o Muršili II sia ad Arnuwanda III o Šuppiluliuma II.

Un prospetto ricostruttivo della sequenza dei GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL risulta il seguente:

Antico Regno

1. Aškaliya
  2. Išputaḥšu
- alcuni GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL ignoti<sup>156</sup>

Medio Regno

- 3'. Happuwaššu
- 4'. almeno un GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL ignoto
- 5'. Šarpa
- 6'. un GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL ignoto (?)
- 7'. Arinnel
- 8'. Himuili (I), precedentemente GAL GEŠTIN
- 9'. un GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL ignoto
- 10'. Duwa

Età Imperiale

- 11'. un GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL ignoto
- 12'. un GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL ignoto
- 13'. Lupakki
- 14'. un GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL ignoto (?)
- 15'. Haššawaš-In(n)ara, REX.FILIUS,  
GAL UKU.UŠ della sinistra
- 16'. Aliziti
- 17'. Ewri-Šarruma, REX.FILIUS
- 18'. Eħli-Šarruma, REX.FILIUS, re di Išuwa
- 19'. Kuwalanaziti, REX.FILIUS
- 20'. Šauškaruntiya, REX.FILIUS,  
MAGNUS.SCRIBA, REX.FILIUS di Tarħuntašša
- 21'. Penti-Šarruma, REX.FILIUS,  
MAGNUS.SCRIBA, MAGNUS.AURIGA (?)
- 22'. L.-tu-li, REX.FILIUS
- 23'. Arniliži, REX.FILIUS, MAGNUS.SCRIBA, BONUS<sub>2</sub>
- (24'.) GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL di Bo 91/235

Telipinu  
Taħurwaili / Alluwamna  
Hantili II  
Zidanza II

Huzziya II - Muwatalli I  
Muwatalli I  
Tuthaliya I/II - inizio Arnuwanda I  
Arnuwanda I - inizio Tuthaliya III

fine Tutħaliya III - Šuppiluliuma I  
Muršili II  
Muwatalli II  
fine Muwatalli II - Muršili III (?)

Hattušili III  
fase tarda di Hattušili III  
inizio Tuthaliya IV  
inizio Tuthaliya IV  
fase tarda di Tutħaliya IV  
fase tarda di Tuthaliya IV  
Arnuwanda III - Šuppiluliuma II (?)  
Arnuwanda III - Šuppiluliuma II (?)  
imprecisabile  
imprecisabile<sup>157</sup>

<sup>156</sup> Accettando la proposta avanzata sopra, qui si potrebbe inserire Ilaliumma per l'epoca di Hantili I. Ricordiamo anche l'ipotesi di Peccioli Daddi 1982, 533: la studiosa suggerisce che a Išputaḥšu possa esser succeduto proprio Ḥapruzi, il dignitario che, forse, sarebbe responsabile dell'uccisione di costui e del suo predecessore.

<sup>157</sup> Non è possibile stabilire se si tratti di un personaggio distinto o meno da quelli precedenti.

## CONCLUSIONI

Dall'insieme della documentazione esaminata, le funzioni specifiche del Grande degli impiegati di palazzo risultano limitate all'ambito cerimoniale e sacrale. Le informazioni sui suoi incarichi in occasioni non religiose risultano decisamente scarse, tuttavia, data l'importanza di questa carica, è lecito ritenere che il campo d'azione di questo dignitario fosse più esteso e viene da chiedersi quali fossero il ruolo e gli impegni quotidiani del GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL.

La presenza di numerose celebrazioni nel calendario religioso ittita fa presumere che l'allestimento delle festività comportasse una notevole organizzazione. Si potrebbe supporre che il Grande degli impiegati di palazzo sovrintendesse le varie attività connesse con la preparazione di queste feste. A questo proposito, l'analisi sugli altri funzionari, il cui titolo è connesso con il "palazzo", ha evidenziato le similitudini con le attività del GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL nelle celebrazioni religiose. Di conseguenza, costoro potrebbero esser stati alle dipendenze del nostro dignitario.

Un secondo aspetto delle possibili mansioni del GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL emerge proprio dal suo appellativo e da fonti come il protocollo per i <sup>LÚ.MEŠ</sup>MEŠEDI (CTH 262). Come già illustrato, nel testo si afferma che questo funzionario accompagna il sovrano fino all'uscita dal palazzo e lo accoglie al suo rientro. Questo dato, oltre a testimoniare la posizione di estrema fiducia ricoperta, dovrebbe indicare questo dignitario come la figura principale all'interno del palazzo reale. Pertanto, è possibile ritenere che il GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL fosse responsabile del protocollo interno al palazzo, coordinando alcune delle attività ad esso correlate. Sarebbe dimostrabile, in tal modo, l'effettiva dipendenza dei semplici DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL da questo funzionario<sup>158</sup>. Inoltre, secondo questa prospettiva sarebbe anche lecito pensare che il GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL sovrintendesse ad alcuni funzionari, il cui compito, al di fuori delle festività religiose, dovrebbe essere legato ad attività interne al palazzo, ammesso che il loro appellativo rispecchi la loro mansione principale, come il GAL SAGI ed i "coppieri", il GAL MUHALDIM ed i "cuochi", il GAL LÚ<sup>MEŠ</sup> GIŠBAN-ŠUR e gli "uomini del tavolo", il GAL LÚ<sup>MEŠ</sup> ŠU.I ed i "barbieri" e, forse, altri ancora<sup>159</sup>.

Le descrizioni delle festività religiose mostrano la mobilità del GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL all'interno del regno, in relazione alle sue mansioni cultuali. Così, in KBo 10.20 IV 12'-15', mentre il re e la regina celebrano la dea Sole di Arinna e il dio della tempesta di Zippalanda nella città di Hurrunašša, il Grande degli impiegati di palazzo si dirige a Zippalanda. KuT 49, invece, attesterebbe una sua presenza anche a Šarišša. È molto probabile, poi, che il nostro dignitario seguisse il sovrano almeno

<sup>158</sup> Questo elemento non deve sembrare così scontato. Infatti, esaminando la carica di GAL GEŠTIN si nota che, quasi certamente, non sussiste un legame diretto fra questi e i <sup>LÚ.MEŠ</sup>GEŠTIN (cfr. Marizza 2007b, 175). Lo stesso problema si pone nel rapporto fra il GAL MEŠEDI e le guardie del corpo; infatti, le fonti non accennano alla presenza dei <sup>LÚ.MEŠ</sup>MEŠEDI sul campo di battaglia, né a fianco del sovrano né insieme al loro comandante (cfr. Beal 1992, 231).

<sup>159</sup> Per inquadrare meglio il complesso delle funzioni del GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL, si potrebbe azzardare un paragone con il *maior domus* di epoca merovingia. Su questa carica vedi ad esempio Barbero - Frugoni 1994, s.v. *magiordomo*, 161.

in alcune delle città dove si svolgevano delle celebrazioni per divinità locali, anche se le fonti non sempre si esprimono chiaramente in proposito.

Un'altra questione riguarda a chi venisse attribuita questa carica. Lo stretto rapporto con il sovrano, ma anche con altre importanti personalità della corte, quali la regina o il GAL *MEŠEDI*, come emerso dalla corrispondenza interna, porta a concludere che lo stesso GAL *DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL* possa essere un membro della famiglia reale, magari tramite una parentela acquisita grazie ad un matrimonio. In questa stessa direzione mi sembra si debba valutare il fatto che il Grande degli impiegati di palazzo sembra essere l'unico funzionario ad avere il privilegio di condividere un atto altrimenti esclusivo della coppia reale, ovvero il gesto rituale di "bere la divinità" (IBoT 2.74 Ro 4'-5'). Questo elemento spinge a pensare, quindi, che, nella gran parte dei casi, tale carica venisse assegnata ad un personaggio scelto all'interno della famiglia reale. Purtroppo, però, questa al momento rimane soltanto un'ipotesi, in quanto le testimonianze in tal senso non sono molto numerose: gli unici casi sicuri riguardano i *MAGNUS.DOMUS.FILIUS* noti dalla glittica e vissuti tutti, probabilmente, in tarda Età Imperiale: come si è visto, tutti questi personaggi vengono designati anche con l'appellativo di *REX.FILIUS*. Non sappiamo, invece, se si possa affermare lo stesso per personaggi come *Happuwaššu*, *Šarpa*, *Arinnel* noti dai documenti di donazione.

L'ultimo punto da definire è la posizione gerarchica occupata dal Grande degli impiegati di palazzo. Gli atti di donazione costituiscono la fonte principale su questo argomento e mostrano come questo funzionario, dalle testimonianze più antiche fino alla fine del Medio Regno, fosse al vertice dello Stato insieme al GAL *MEŠEDI*. Le due cariche, infatti, si alternano nell'occupare il primo posto nelle liste di testimoni di tali documenti. Ad esempio, nelle donazioni con sigillo del Tabarna anonimo ed in quelle di Hantili II sono menzionati per primi *Happuwaššu* e *Šarpa*, mentre al tempo di *Huzziya* II Arinnel appare dopo il GAL *MEŠEDI* Lariya; in KBo 5.7 il GAL *DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL* Duwa è menzionato in prima posizione, anche se, in questo caso, bisogna rilevare l'assenza del GAL *MEŠEDI*. Quest'alternanza nel rivestire il ruolo della carica più importante a corte è dovuto, molto semplicemente, al prestigio del dignitario che, di volta in volta, porta il titolo in questione. L'esempio più evidente di ciò si ricava dai due atti di donazione di Muwatalli I. In Bo 90/671 compare ancora Arinnel, certamente in età piuttosto avanzata, seguito da Muwa, Grande delle guardie del corpo; al contrario, in KBo 32.185 Muwa è al primo posto davanti a Himuili, che ha sostituito Arinnel. Appare chiaro che il primo GAL *DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL* di Muwatalli I dovesse - per anzianità, prestigio e forse per il sostegno dato a questo re per la presa del potere - comparire davanti al GAL *MEŠEDI*, mentre poi è Muwa ad occupare il massimo posto a corte, in quanto il più vicino e fedele funzionario del sovrano.

Per quanto riguarda l'epoca successiva, il prestigio del GAL *DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL* sembra diminuire in misura notevole. La scarsità di fonti relative alla prima Età Imperiale impedisce di formulare conclusioni certe, però, i dati emersi dalla glittica e dalle liste di testimoni nei trattati KBo 1.6 e KBo 4.10 permettono alcune osservazioni di carattere generale. Non si può certo considerare l'assenza di testimonianze per i regni di *Šuppiluliuma* I e *Muršili* II quale *argumentum e silentio* del calo di

prestigio subito da questa carica, però è significativo che, nonostante l'abbondanza delle fonti di questo periodo, non vi siano documenti di questi due sovrani in cui sia menzionato un GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL. La lista di testimoni di KBo 1.6 è strutturata in maniera decisamente insolita; in particolare, il Grande degli impiegati di palazzo Lupakki figura solo al penultimo posto, dietro a cariche che in passato erano meno importanti, come ad esempio i due GAL KUŠ, e i due GAL UKU.UŠ, mentre precede nella lista soltanto il Grande degli scribi Mittanamuwa. Il trattato con Ulmi-Tešub non fa altro che ribadire questa prospettiva e bisogna aggiungere che il GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL è assente sia da KUB 26.43 che dalla Tavola Bronzea.

Il dato più interessante si osserva con la documentazione glittica. L'analisi dei personaggi noti dalle impronte di sigillo ha messo in luce diversi aspetti interessanti. Alcuni fra questi dignitari sembrano aver occupato, in una fase avanzata della loro carriera, una posizione in ambito militare – cfr. Haššawaš-In(n)ara, Šauškaruntiya e, forse, Kuwalanaziti –, altri sommano al titolo di MAGNUS.DOMUS. FILIUS quello di MAGNUS.SCRIBA – cfr. Šauškaruntiya, Penti-Šarruma, Arnilizi –, evidenziando così un cumulo di cariche piuttosto particolare. La notevole quantità di personaggi, che in pochi decenni si sarebbero succeduti nella carica di Grande degli impiegati di palazzo, renderebbe lecito supporre che in tarda Età Imperiale vi siano stati più funzionari contemporaneamente a svolgere questo ruolo. A mio avviso, però, è più probabile che in tarda Età Imperiale la carica di GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL rappresentasse ormai soltanto una tappa iniziale nella carriera di alcuni personaggi legati alla famiglia reale e il titolo sarebbe stato di volta in volta ceduto per accedere ad un livello gerarchico di maggior prestigio. Si sarebbe, quindi, verificata una perdita delle vere mansioni ricoperte in passato, almeno fino alla fine del Medio Regno, e quello di Grande degli impiegati di palazzo sarebbe divenuto più un titolo onorifico. La sua importanza si sarebbe mantenuta solo nell'ambito sacrale, come attestato dalle descrizioni delle festività religiose.

Marco Marizza  
via Rossetti, 62/1  
I - 34141 Trieste

## BIBLIOGRAFIA

- Alp S. 1998, *Zur Datierung des Ulmītešup-Vertrags*, in AoF 25, 54-60  
 Archi A. - Klengel H. 1980, *Ein hethitischer Text über die Reorganisation des Kultes*, in AoF 7, 143-157  
 Barbero A. - Frugoni C. 1994, *Dizionario del Medioevo*, Bari  
 Beal R. 1992, *The Organisation of the Hittite Military*, THeth 20, Heidelberg  
 - 2002, *Gleanings from Hittite Oracle Questions on Religion, Society, Psychology and Decision Making*, in FsPopko, Warsaw, 11-37  
 Beckman G. 1999, *HDT<sup>2</sup>*, Atlanta (seconda edizione)  
 Bemporad A. 2002, *Per una riattribuzione di KBo 4.14 a Šuppiluliuma II*, in GsImparati, Firenze, 71-86  
 Bittel K. - Naumann R. - Beran Th. - Hachmann R. - Kurth G. 1957, *Boğazköy III. Funde aus den Grabungen 1952-1955*, Berlin  
 Boehmer R. M. - Güterbock H. G. 1987, *Glyptik aus dem Stadtgebiet von Boğazköy*, Berlin

- Bryce T. 1998, *The Kingdom of the Hittites*, Oxford
- Carruba O. 1966, *Das Beschwörungsritual für die Göttin Wišurijanza*, StBoT 2, Wiesbaden
- 1993 [1994], *Zur Datierung der ältesten Schenkungsurkunden und der anonymen Tabarnasiegel*, in FsNeve, Tübingen, 71-85
- Dardano P. 1997, *L'aneddoto e il racconto in età antico-hittita: la cosiddetta "Cronaca di palazzo"*, Roma
- Dinçol B. 2001, *Ein interessanter Siegelabdruck aus Boğazköy und die damit verknüpften historischen Fragen*, in StBoT 45, Wiesbaden, 89-97
- Edel E. 1976, *Ägyptische Ärzte und ägyptische Medizin am hethitischen Königshof*, Opladen
- 1994a, *Die ägyptisch-hethitische Korrespondenz aus Boghazköy in babylonischer und hethitischer Sprache*, Band 1, Opladen
- 1994b, *Die ägyptisch-hethitische Korrespondenz aus Boghazköy in babylonischer und hethitischer Sprache*, Band 2, Opladen
- Forlanini M. 2004, *Considerazioni sullo spostamento del centro del potere nel periodo della formazione dello stato hittita*, in FsLebrun I, Paris, 249-269
- Fuscagni F. 2003, *La fase iniziale del Medio Regno ittita: fonti e problemi*, Diss., Napoli
- Giorgadze G. 1982, *É(MES) LUGAL in den hethitischen Keilschrifturkunden*, in *Gesellschaft und Kultur im alten Vorderasien* (H. Klengel Hrsg.), Berlin, 77-82
- Giorgieri M. 1995, *I testi ittiti di giuramento*, Diss., Firenze
- Gurney O. 2002, *The Autorship of the Ulmi-Tešub treaty*, in GsImparati, Firenze, 339-344
- Güterbock H. G. 1942, *Siegel aus Boğazköy*. 2. Teil: Die Königssiegel von 1939 und die übrigen Hieroglyphensiegel, Berlin (ristampa Osnabrück 1967)
- 1973, *Hittite Hieroglyphic Seal Impressions from Korucutepe*, in JNES 32, 135-147
- Güterbock H. G. - van den Hout Th. P. J. 1991, *The Hittite Instruction for the Royal Bodyguard*, AS 24, Chicago
- Haas V. 1994, *Geschichte der hethitischen Religion*, Leiden
- Hagenbuchner A. 1989, *Die Korrespondenz der Hethiter*. 2. Teil: Die Briefe mit Transkription, Übersetzung und Kommentar, THeth 16, Heidelberg
- Hawkins J. D. in Herbordt S. 2005, *Die Prinzen- und Beamten Siegel der hethitischen Grossreichszeit auf Tonbullen aus dem Nişantepe-archiv in Hattusa*, Mainz
- Heinhold-Krahmer S. 2001, *Zur Diskussion um einen zweiten Namen Tuthaliyas IV.*, in StBoT 45, Wiesbaden, 180-198
- Helck W. 1984, *Die Šukzija-Episode im Dekret des Telipinu*, in WdO 15, 103-108
- Herbordt S. 2005, *Die Prinzen- und Beamten Siegel der hethitischen Grossreichszeit auf Tonbullen aus dem Nişantepe-archiv in Hattusa*, Mainz
- Hoffmann I. 1984, *Der Erlaß Telipinus*, THeth 11, Heidelberg
- Hoffner H. A. Jr. 1982, *The Milawata Letter Augmented and Reinterpreted*, in AfOB 19, 130-137
- Hout Th. P. J. van den 1995, *Der Ulmitešub Vertrag*. Eine prosopographische Untersuchung, StBoT 38, Wiesbaden
- Imparati F. 1974, *Una concessione di terre da parte di Tudhaliya IV*, in RHA 32, 3-211
- Klengel H. 1965, *Zum Brief eines Königs von Hanigalbat*, in Or 32, 280-291
- 1999, *Geschichte des Hethitischen Reiches*, Leiden
- Košak S., [www.orient.uni-wuerzburg.de/hetkonk](http://www.orient.uni-wuerzburg.de/hetkonk)
- Laroche E. 1960, *Les hiéroglyphes hittites*, Paris
- 1966, *Les noms des Hittites*, Paris
- 1971, *Catalogue des textes hittites*, Paris
- Marazza M. 1988, *Note in margine all'editto reale KBo XXII 1*, in Eothen 1, Firenze, 119-129
- Marizza M. 2007a, *Dignitari ittiti del tempo di Tuthaliya I/II, Arnuwanda I, Tuthaliya III*, Eothen 15, Firenze
- 2007b, *The Office of GAL GEŠTIN in the Hittite Kingdom*, in KASKAL 4, 153-180
- Martino S. de 1987, *Il lessico musicale ittita II. GIŠ<sup>d</sup>INANNA = cetra*, in OA 26, 171-185
- 2003, *Annali e Res Gestae antico ittiti*, St. Med. 12, Pavia
- 2006, *Troia e le "guerre di Troia" nelle fonti ittite*, in FsCàssola, Trieste, 167-177
- Melchert H. C. 2001, *A Hittite Fertility Rite?*, in StBoT 45, Wiesbaden, 404-409

- Otten H. 1968, *Die hethitischen historischen Quellen und die altorientalische Chronologie*, Wiesbaden
- 1971, *Ein hethitisches Festritual (KBo XIX 128)*, StBoT 13, Wiesbaden
  - 1988, *Die Bronzetafel aus Boğazköy. Ein Staatsvertrag Tuthaliyas IV.*, StBoTB 1, Wiesbaden
  - 1991, *Exkurs zu den Landschenkungsurkunden*, in AA 1991, 345-348
- Pecchioli Daddi F. 1977, *Il LÚKARTAPPU nel regno ittita*, in SCO 27, 169-191
- 1982, *Mestieri, Professioni e Dignità nell'Anatolia ittita*, Incunabula Graeca LXXIX, Roma
  - 2004, *Palace Servants and Their Obligations*, in Or 73, 451-468
- Roos J. de 1984, *Hettitische geloften*. Een teksteditie van Hettitische geloften met inleiding, vertaling en critische noten, Diss., Amsterdam
- Rüster Ch. 1993 [1994], *Eine Urkunde Hantilis II.*, in FsNeve, Tübingen, 63-70
- Rüster Ch. - Neu E. 1989, *Hethitisches Zeichenlexikon*. Inventar und Interpretation der Keilschriftzeichen aus den Boğazköy-Texten, StBoTB 2, Wiesbaden
- Siegelová J. 1986, *Hethitische Verwaltungspraxis im Lichte der Wirtschafts- und Inventardokumente*, voll. I-III, Praha
- Singer I. 1983, *The Hittite KI.LAM Festival. Part One*, StBoT 27, Wiesbaden
- 1985, *The Battle of Niğriya and the End of the Hittite Empire*, in ZA 75, 100-123
  - 2003, *The Great Scribe Taki-Šarruma*, in FsHoffner, Winona Lake, 341-348
  - 2006, *Ships Bound for Lukka: A New Interpretation of the Companion Letters RS 94.2530 and RS 94.2523*, in AoF 33, 242-262
- Soysal O. 1989, *Mursili I. Eine historische Studie*, Diss., Würzburg
- 1990, *Noch einmal zur Šukziya-Episode im Erlass Telipinus*, in Or 59, 271-279
- Starke F. 1996, *Zur „Regierung“ des hethitischen Staates*, in ZAR 2, 140-182
- Stefanini R. 1962, *Studi ittiti*, in Athenaeum 40, 3-36
- Tani N. 2001, *More about the “Hešni Conspiracy”*, in AoF 21, 154-164
- Wegner I. 2002, *Hurritische Opferlisten aus hethitischen Festbeschreibungen*. Teil II: Texte für Teššub, Ḫebat, und weitere Gottheiten, ChS I/3-2, Roma
- Werner R. 1967, *Hethitische Gerichtsprotokolle*, StBoT 4, Wiesbaden
- Wilhelm G. 1998, *Zwei mittelhethitische Briefe aus dem Gebäude C in Kuşaklı*, in MDOG 130, 175-187
- 2005, *Zur Datierung der älteren hethitischen Landschenkungsurkunden*, in AoF 32, 272-279